



CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO

PAESAGGI BORGHI E TRADIZIONI VICENTINE



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu

Spesa sostenuta con i fondi di cui alla L.R. 34/2014 - DGR 458 del 18.04.2023



PAESAGGI BORGHI E TRADIZIONI

VICENTINE

Dopo alcuni anni dalla prima edizione, con piacere riproponiamo questo opuscolo, che è stato particolarmente apprezzato, tanto da essere esaurito in breve tempo.

Una ristampa, rivista ed aggiornata anche da un punto di vista grafico, per essere sempre al passo con i tempi e con i mutamenti che riguardano gli eventi e le iniziative proposte.

Questa pubblicazione vuole essere un piccolo compendio, non certamente esaustivo, di alcuni degli eventi proposti e delle bellezze del territorio vicentino, in particolare delle aree dove operano le Pro Loco ed i loro Consorzi, organismi che le rappresentano e ne coordinano le attività.

In queste pagine potrete trovare alcuni dei luoghi “simbolo” della nostra provincia ma anche luoghi meno conosciuti che vi invitiamo a scoprire grazie ad un turismo lento, più consapevole, che porta a riscoprire piccoli borghi, tradizioni antiche, angoli nascosti, spesso a pochi passi da casa.

Le Pro Loco, con il loro quotidiano impegno, attraverso l'organizzazione di feste, eventi e iniziative, si impegnano a conservare, promuovere e tramandare tutto il patrimonio materiale ed immateriale del nostro territorio.

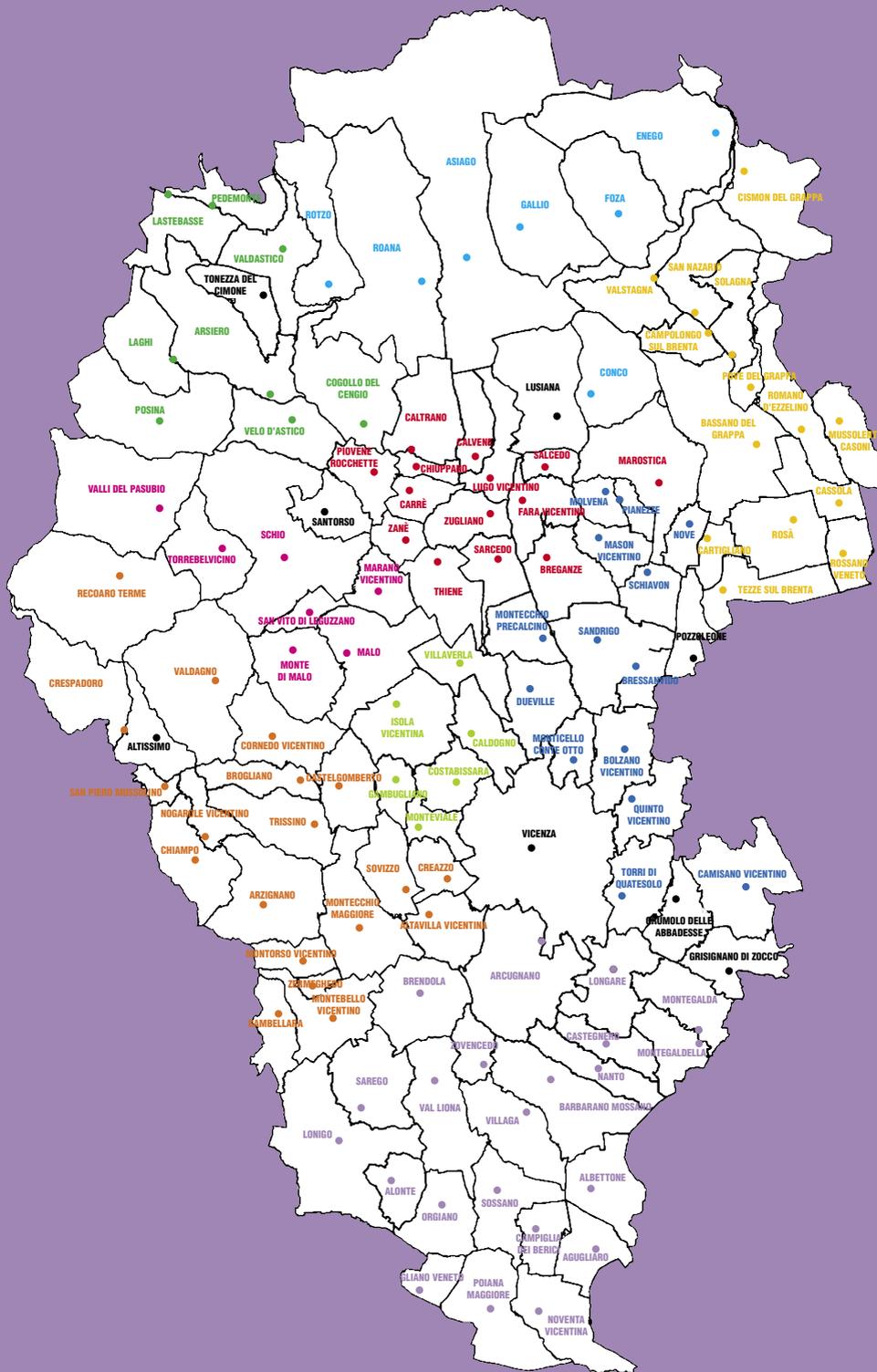
A tutti coloro che sceglieranno di visitare la nostra provincia e di partecipare alle varie iniziative, auguriamo di poter vivere delle esperienze indimenticabili che permettano loro di scoprire la vera essenza della nostra terra e delle nostre genti.

Il Comitato Provinciale
UNPLI VICENZA APS

ALTO ASTICO E POSINA

Via Europa, 22 - 36011 Arsiero (VI)

e-mail: info@consorzioprolocoaap.it - www.consorzioprolocoaap.it



PRO LOCO DEL CONSORZIO

- ARSIERO
- COGOLLO DEL CENGIO
- LASTEBASSE
- LAGHI
- PEDEMONTE
- PEDESCALA
- POSINA
- VALDASTICO
- VELO D'ASTICO

FESTE DELLE PRO LOCO

APRILE	Festa della Frasca	PRO LOCO VELO D'ASTICO
MAGGIO	Festa a Longhi in onore della Madonna	PRO LOCO PEDEMONTE
GIUGNO	Sagra di Sant'Antonio	PRO LOCO PEDESCALA
GIUGNO	Festa di San Pietro	PRO LOCO VALDASTICO
GIUGNO	San Rocco race - <i>corsa podistica</i>	PRO LOCO PEDEMONTE
LUGLIO	Sagra del Prezioso	PRO LOCO COGOLLO DEL CENGIO
LUGLIO	Sagra di San Barnaba e Marcia del ciclamino	PRO LOCO LAGHI
LUGLIO	Festa degli Avannotti	PRO LOCO PEDESCALA
LUGLIO	Festa Campestre	PRO LOCO LASTEBASSE
AGOSTO	Sagra della trota e Agosto Arsierese	PRO LOCO ARSIERO
AGOSTO	Festa del "gnoco de patata"	PRO LOCO ARSIERO
AGOSTO	Festa dell'Assunta	PRO LOCO PEDEMONTE
AGOSTO	Festa della Birra	PRO LOCO POSINA
AGOSTO	Festa del Migrante	PRO LOCO VALDASTICO
AGOSTO	Sagra della Consacrazione	PRO LOCO POSINA
SETTEMBRE	Il gusto da coltivare	PRO LOCO PEDESCALA
OTTOBRE	Mostra mercato dei prodotti locali	PRO LOCO POSINA
NOVEMBRE	Antica fiera di San Martino	PRO LOCO VELO D'ASTICO
NOVEMBRE	Christmas Train - il trenino del Natale	PRO LOCO COGOLLO DEL CENGIO
DICEMBRE	Incanto di Natale	PRO LOCO LAGHI

N.B.: le manifestazioni possono subire delle variazioni. Accedere al sito internet o pagina Facebook di ciascuna Pro Loco per gli aggiornamenti.

COGOLLO DEL CENGIO: MONTE CENGIO, IL SALTO DEL GRANATIERE

Il Monte Cengio è una montagna del territorio comunale di Cogollo del Cengio (VI) 1.354 metri s.l.m. allo sbocco della Val d'Astico, teatro di cruente battaglie, divenne l'ultimo baluardo difensivo all'attacco austro-ungarico durante la prima guerra mondiale. Si narra che i Granatieri del 2° Reggimento, impegnati per la difesa dell'altopiano, esaurite le munizioni, ingaggiarono un furioso corpo a corpo con i soldati dell'Esercito austro-ungarico; giunti sull'orlo dei precipizio, i granatieri si difesero fino all'ultimo a colpi di baionetta ed infine, avvinghiando le loro braccia intorno ai corpi degli assalitori, li trascinarono con sé nel precipizio. Da allora quel dirupo è soprannominato "Il salto del Granatiere". Una facile escursione con partenza dal Piazzale "Principe del Piemonte" permette di visitare la mulattiera di arroccamento, gallerie, postazioni militari, trincee, una chiesetta dedicata ai soldati che qui hanno perso la vita e l'altare commemorativo.



POSINA: MONTE PASUBIO, STRADA DELLE 52 GALLERIE

Il Pasubio è un massiccio montuoso delle Prealpi Vicentine, una delle montagne "sacre" più conosciute fra quelle legate agli eventi della Grande Guerra. La sommità del monte Pasubio è dove gli italiani e gli austro-ungarici si affrontarono per il periodo più lungo durante la prima guerra mondiale: dal giugno del 1916 fino al 2 novembre del 1918. La celebre Strada delle 52 Gallerie è un capolavoro d'ingegneria militare, costruita nel 1917 per consentire l'approvvigionamento delle truppe arroccate sul Pasubio con un arditissimo percorso al riparo dalle azioni nemiche. La partenza del percorso è a Bocchetta Campiglia nel comune di Posina, e conduce



fino al Rifugio Achille Papa, alle porte del Pasubio (1928 metri). Durante la passeggiata si percorrono circa 800 metri di dislivello, attraversando un panorama mutevole, fra gallerie, creste, guglie e precipizi fino agli altri gruppi montuosi. È un'escursione praticabile tranquillamente a piedi nel periodo estivo, con l'ausilio di una torcia elettrica; un percorso storico che tutti gli appassionati dovrebbero almeno una volta frequentare.

FAGIOLI DI POSINA



I fagioli di Posina, nelle due qualità "Scalda" e "Fasòla", sono un piccolo tesoro agroalimentare. Lo "Scalda" è particolarmente dolce ed ha una consistenza gradevolmente farinosa. La buccia, leggera, tiene bene la cottura ed evita che si disfino nel minestrone. Sono adatti anche all'insalata e, se passati al setaccio, hanno una consistenza cremosa. L'altro legume è la "Fasòla", comunemente detto Fagiolo di Spagna o Fagiolo del Papa, ha un seme di dimensione doppia ed un colore scarlatto, vinoso. Dà il meglio di sé in insalata, ha maggiore consistenza ed un sapore che ricorda, da lontano, quello della castagna. Ma tutti e due i fagioli di Posina si possono gustare in quella che è, a ragione, considerata la madre di tutte le minestre: il minestrone, piatto dalla grande dignità gastronomica, denso e vellutato, che abbisogna di un filo d'olio ed una macinata di pepe.

LE PATATE E GLI GNOCCHI DI POSINA E DELL'ALTO ASTICO

La coltivazione della patata di montagna nel nostro territorio inizia a fine Settecento, trovandovi uno degli habitat ideali ad esaltare le caratteristiche organolettiche dei tuberi. Il terreno fresco e ben drenato, l'umidità ambientale notturna, le estati fresche e asciutte favoriscono sia la tuberizzazione sia l'accumulo di amido nelle patate tali da conferire loro caratteristiche qualitative uniche e inconfondibili. Grazie a questo meraviglioso prodotto della terra e a ricette gelosamente custodite, nella vallata si è sviluppato un piatto divenuto simbolo e vera leccornia della gastronomia locale: gli "gnocchi di patata".

Questa specialità è divenuta una delle principali attrazioni, con molti turisti che si fermano o villeggiano qualche giorno per assaggiarli arricchiti con svariati sughi nei tipici ristoranti locali. Proprio gli gnocchi sono inoltre i protagonisti in numerose sagre locali tra le quali la "Festa del gnoco de patata" che si tiene ad Arsiero nel mese di agosto.



ARSIERO : CONTRÀ PRIA



Ad Arsiero, lungo la strada che sale verso Valdastico, si nasconde un gioiello naturale: i meravigliosi canyon di Contrà Pria. Qui l'acqua ha formato lungo il greto del torrente, nel corso dei millenni, una stretta gola rocciosa, con suggestivi paesaggi e viste mozzafiato. Oasi estiva per molti turisti, ideale per trascorrere una giornata di sole tra acque cristalline e natura incontaminata, regala scorci di inestimabile bellezza tra cascate e relax. La zona è nota anche ai subacquei come "Pozze di Arsiero", che effettuano suggestive immersioni accompagnati lungo il tragitto da grup-

petti di trote e temoli attraverso il sinuoso corso del torrente.

La parete rocciosa orientale, che domina il panorama, è caratterizzata invece da un'affascinante cavità naturale, che contribuisce ad impreziosire il paesaggio e fu anche utilizzata dall'uomo come rifugio durante il Paleolitico.

PEDEMONTE, LE CASCADE DEL GORGO SANTO E LA "STRADA DE LA RIVA"

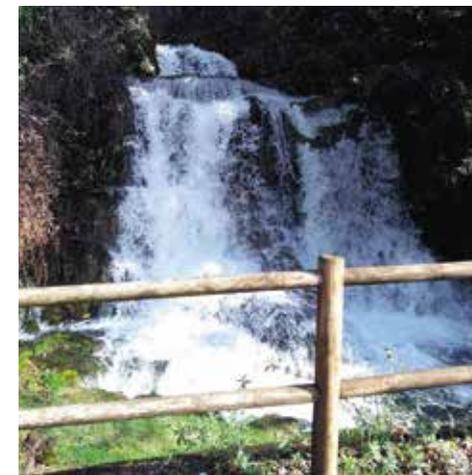
Pedemonte è un comune che si trova nell'alta Val d'Astico, al confine col Trentino. Fino al 1918 fu territorio del Tirolo e dell'Impero Austroungarico e fino al 1929 fece parte del Trentino in maniera stabile. L'appartenenza a questi territori si nota ancora nel dialetto locale che demarca ancora termini fortemente trentini. Il territorio è collocato in mezzo alle montagne, dove scorre il torrente Astico: una meraviglia nelle giornate di sole, in cui il cielo diventa azzurro intenso e va a contrastare con il verde dei prati e delle montagne.



Le cascate del Gorgo Santo si trovano nella frazione Longhi del comune di Pedemonte. La tradizione popolare ci dice che questo luogo sia stato benedetto da papa Bonifacio IV; altra leggenda pittoresca narra di un grande drago che avrebbe fatto del Gorgo Santo la sua casa.

Sono formate da un Gorgo Inferiore, alimentato tutto l'anno, e da un Gorgo Superiore (raggiungibile percorrendo pochi metri del sentiero della "Strada de la riva") che prende vita solo dopo copiose piogge o dopo lo scioglimento delle nevi negli altipiani soprastanti. Le cascate scendono durante tutto il periodo dell'anno, ma sono abbondanti dopo una forte pioggia: in quel caso riuscirete ad avvicinarvi a malapena! Dal Gorgo Santo parte il sentiero della "Strada de la riva": un percorso semplice e panoramico, lungo il quale si possono ammirare alcuni ripari sotto-roccia dell'Età del Bronzo. Il sentiero termina di fronte alla chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta di Bran-

cafora. A metà del percorso è possibile prendere il bivio per raggiungere Luserna.



PERCORSO CICLOPEDONALE EX FERROVIA ROCCHETTE-ARSIERO



Questo delizioso percorso ciclo-pedonale è ricavato sul tracciato della ex ferrovia Rocchette-Arsiero, costruita nel 1885 per collegare gli stabilimenti della Lanerossi di Piovene e la cartiera Rossi di Arsiero.

Inizialmente realizzata a scartamento ridotto fu poi convertita a scartamento standard nel 1933 ed infine dismessa nel 1964.

È una passeggiata rilassante di circa 9 km, con tappe fogazzariane, adatta a tutti, che permette di godere di un paesaggio irriconoscibile a chi transita sulle strade trafficate

dell'Alto Vicentino, costeggiando il suggestivo Eremo di Meda e la chiesetta longobarda di San Giorgio. Il percorso si snoda tra campagne coltivate, gallerie e ponti, regalando piacevoli vedute sul monte Cimone, Caviojo, Cengio, Paù e sul gruppo Priaforà-Novegno-Summano, mentre lungo la strada sono posizionate delle bacheche con foto storiche, disegni e progetti, che illustrano la storia di questa opera.

I LAGHETTI DI LAGHI

Laghi è il comune più piccolo del Veneto per numero di abitanti. Situato nella Val di Ferro, è formato da tante splendide contrade adagate in una bellissima valle di forma quasi circolare, la quale è circondata da monti che le regalano un paesaggio da cartolina.

A renderlo ancora più incantevole sono i due laghetti, da cui prende il nome, incastonati come gemme nella valle del torrente Zara, su cui si specchia la Chiesa di San Barnaba e riflette la bellezza di questo paese.

Questi piccoli bacini di forma allungata divengono d'estate meta ambita per molti turisti i quali abbandonando ogni preoccupazione visitano questo ambiente incontaminato, e approfittano dell'occasione per assaggiare i famosi gnocchi di patata e altri piatti della tradizione.



CONSORZIO DELLE PRO LOCO

ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI

Piazza Santa Giustina, 20 - 36010 Roana (VI)

Tel. 0424.66047 - e-mail: info@proloco7comuni.it

PRO LOCO DEL CONSORZIO

ASIAGO	GALLIO
CANOVE	MEZZASELVA
CAMPOROVERE	ROANA
CESUNA	ROZZO
CONCO	SASSO
ENEGO	STOCCAREDDO
FOZA	TRESCHE CONCA

FESTE DELLE PRO LOCO

GENNAIO	Fiaccolata delle Contrade	PRO LOCO CONCO
APRILE	Tiro dei Ovi (<i>lunedì di pasquetta</i>)	PRO LOCO GALLIO
APRILE	Sagra di San Marco e Sagra dei Cuchi	PRO LOCO CANOVE
MAGGIO	Piccola Rogazione	PRO LOCO CAMPOROVERE
GIUGNO	Festa di Sant'Antonio	PRO LOCO SASSO DI ASIAGO
GIUGNO	Sagra di San Giovanni	PRO LOCO CAMPOROVERE
GIUGNO	Fiera di Sant'Antonio	PRO LOCO CESUNA
GIUGNO	Festa di San Luigi	PRO LOCO TRESCHE CONCA
LUGLIO	Marcia podistica MITTELWALD e festa del pesce	PRO LOCO MEZZASELVA
LUGLIO	Hoga Zait - Festival Cimbri	PRO LOCO ROANA E FRAZIONI
LUGLIO	Festa del Villeggiante	PRO LOCO STOCCAREDDO
AGOSTO	Fiaccolata Storica Calà del Sasso	PRO LOCO SASSO
AGOSTO	Festival dell'Archeologia	PRO LOCO ROTZO
AGOSTO	Cesuna in festa	PRO LOCO CESUNA
AGOSTO	Raduno internazionale dei Bau	PRO LOCO STOCCAREDDO
AGOSTO	Cucu Festival <i>festival internazionale degli artisti di strada</i>	PRO LOCO ROANA E FRAZIONI
AGOSTO	Festa di San Bartolomeo	PRO LOCO GALLIO
AGOSTO	Festa della patata e corsa "Pedescalando Rozzo"	PRO LOCO ROTZO
AGOSTO	Festa della Madonna della Neve	PRO LOCO CONCO
AGOSTO	Una giornata da favola	PRO LOCO ENEGO
SETTEMBRE	Sagra del Sedano Bianco	PRO LOCO RUBBIO
OTTOBRE	Festa di Santa Giustina - Oktober Ghenebe	PRO LOCO ENEGO
OTTOBRE	Sagra di Santa Giustina	PRO LOCO ROANA
OTTOBRE	Ottobre Fest	PRO LOCO CANOVE
OTTOBRE	Verben - Un treno di colori	PRO LOCO ROANA E FRAZIONI
NOVEMBRE	Rassegna Inverno a Teatro (<i>nei mesi invernali</i>)	PRO LOCO ASIAGO
DICEMBRE	Bintar Gospel Festival	PRO LOCO ROANA E FRAZIONI

N.B.: le manifestazioni possono subire delle variazioni. Accedere al sito internet o pagina Facebook di ciascuna Pro Loco per gli aggiornamenti.

I FORTI DELL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI

La Grande Guerra ha lasciato tracce indelebili ovunque sull'altopiano; qualunque strada si prenda si trovano monumenti ai caduti, lapidi, cippi, cimiteri di guerra ed ex cimiteri, trincee, forti e resti di fortificazioni, il tutto immerso in una natura stupenda. La Grande Guerra sull'altopiano si identifica con i seguenti nomi: Ortigara, Caldiera, Portule, Forno, Chiesa, Campigoletti, Zebio, Cengio, Verena, Melette, Monte Fior, I Tre Monti (Col d'Echele, Col del Rosso, Monte Valbella), Zovetto, Lemerle, Magnaboschi, ma si può dire che tutto l'altopiano sia stato luogo di scontro feroce fra i due eserciti che si fronteggiavano.

I Forti sono tra le testimonianze più imponenti dell'impatto che la Prima Guerra Mondiale ebbe su questi luoghi. Seppur non eguagliano quelli austriaci in forza e robustezza (a causa della miscela di cemento e sassi usati per la loro costruzione), sicuramente li superano in bellezza.

I principali forti che si possono ammirare nell'Altopiano sono:

- il **VERENA - 2015 metri (italiano)**, soprannominato il "Dominatoro dell'Altopiano", ubicato a nord dei comuni di Roana e Rotzo sulla cima del monte Verena;

- il **CAMPOLONGO - 1720 metri (italiano)**, gemello del precedente sia per tecnica che per materiali di costruzione, è situato sulla cima del Campolongo;



- il **CORBIN - 1077 metri (italiano)**, di proprietà privata. La principale caratteristica è la sostituzione dei cannoni con tronchi d'albero per ingannare i soldati austriaci nel corso del conflitto bellico;

- il **LISSER - 1624 metri (italiano)**, costruito sulla cima dell'omonimo monte nel comune di Enego, faceva parte dello sbarramento Brenta-Cison;



- **FORTE INTERROTTO - 1392 metri (italiano)**, sotto l'omonima sommità domina l'intera conca centrale dell'Altopiano. Somiglia più ad una robusta caserma in pietrame che ad un forte;

- **FORTE CASA RATTI - 350 metri (italiano)**, a metà tra forte, tagliata e caserma, la sua posizione geografica sulla stretta della Val d'Astico gli consentiva di sbarrare il passaggio ad un eventuale avanzata nemica verso la pianura vicentina.



TREKKING DOLCI: IL SENTIERO DEI MULINI DI GALLIO E LA STRADA DEL VECCHIO TRENINO



La **Valle dei Mulini** (Val della Covola) è una delle poche valli dell'Altopiano in cui scorre in modo permanente l'acqua a livello superficiale. Questo affascinante e suggestivo percorso permette di fare un viaggio nel passato alla scoperta degli antichi mestieri in un contesto naturalistico di uguale bellezza. Prende il nome dalla presenza di una serie di mulini

che qui lavoravano alacramente sin dal Medioevo: incanalando l'acqua della sorgiva, ben otto ruote macinavano orzo, frumento e corteccia degli abeti bianchi. Quest'ultima serviva per ottenere il "tannino" impiegato poi nella concia delle pelli. Il sentiero parte dal centro di Gallio in direzione di Bassano del Grappa ed è adatto a tutti, percorribile in circa 2 ore e con minimo dislivello. La pista ciclo-pedonale denominata "**Strada del Vecchio Trenino**" si snoda sul sedime dell'ex ferrovia Schio-Rocchette-Asiago e si alterna tra boschi e prati, rendendo così il tragitto estremamente suggestivo. Lungo l'itinerario è possibile ammirare i piccoli paesi che popolano la zona stando lontano dalle grandi strade trafficate. È un percorso adatto a tutti, anche a passeggini, avendo delle pendenze piuttosto moderate, tipiche della ferrovia.

BOSTEL DI ROTZO - MUSEO+SITO ARCHEOLOGICO



Ubicato a Castelletto, frazione del comune di Rotzo, il Bostel (letteralmente "luogo sicuro, luogo protetto") si caratterizza come uno dei primi nuclei dell'Altopiano, con un abitato risalente alla seconda Età del Ferro (V-I secolo a.C.). Rinvenuto a fine Settecento grazie all'esimio Abate Agostino Dal Pozzo, è tutt'oggi oggetto di scavo da parte dell'Università di Padova. Il sistema museale è formato dal Sito Archeologico e dal Museo. Il Museo raccoglie reperti provenienti da scavi sistematici e ritrovamenti di vario genere avvenuti in tutto il territorio dell'Altopiano; tali ritrovamenti testimoniano una forte unità e continuità storico-culturale di questo particolare ambiente montano, che ha assistito ad una millenaria frequentazione da parte dell'uomo, sin dalla Preistoria antica, per lo sfruttamento, nel corso dei secoli, delle sue risorse ambientali: dalla selce alla selvaggina, dai pascoli adatti all'attività pastorale, al commercio di svariate tipologie di produzioni. A poca distanza, l'importante parco archeologico del Bostel di Rotzo è per l'appunto caratterizzato dalla presenza di numerose casette databili all'Età del Ferro ancora in corso di scavo, nonché dalla musealizzazione di una di esse e dalla ricostruzione arqueo-sperimentale di una casetta in dimensioni 1:1. La voluta vicin-

anza della struttura museale con il Parco archeologico permette di creare un naturale "sistema museale", favorendo un'ideale esperienza conoscitiva, completa, che va dalla visita del sito archeologico dell'Età del Ferro, con i suoi scavi e le ricostruzioni archeosperimentali del villaggio, per giungere all'osservazione, all'interno del museo, dei reperti che dal villaggio stesso provengono. Dal 2018 la visita è arricchita da realtà aumentata (con iPad), immersiva (con un cinema a 270°) e virtuale che permette letteralmente di immergersi nel passato. Per il 2021 è prevista la ricostruzione di altre strutture in proporzioni 1:1 presso il Parco.

MUSEO DEI CUCHI

Unico nel suo genere, a Treschè Cesuna nel 1987 prende vita il Museo dei Cuchi per volontà di Gian Franco Valente. Il "cucu" è un caratteristico fischietto in terracotta dalla storia millenaria, addirittura risalente all'Età del Bronzo. Nel corso dei secoli hanno assunto molteplici significati e funzioni, come ad esempio quella di allontanare gli spiriti cattivi o di spaventare i predatori dalle coltivazioni o ancora quella di testimoniare un pegno d'amore. Oggi sicuramente sono tra le più vivide rappresentazioni dell'espressione artistica e del costume popolare. Il Museo raccoglie centinaia di esemplari di questi allegri fischietti, la maggior parte proveniente da Nove e Bassano, rinomati centri di produzione di ceramiche e terracotte. Il 25 aprile, in occasione della sagra di San Marco, il centro di Canove celebra i suoi cuchi con una festa annuale.



CALÀ DEL SASSO

Questo percorso formato da 4.444 gradini in pietra calcarea detiene di fatto il record di essere la scalinata più lunga d'Italia. Esso fu realizzato nel XIV secolo sotto il dominio di Gian Galeazzo Visconti per collegare la pianura e l'Altopiano e fu ampiamente sfruttato sotto il dominio veneziano al fine di rifornire di legname l'Arsenale per la costruzione di navi. Per facilitare il trasporto dei grandi tronchi il sentiero venne affiancato da una cunetta in cui quest'ultimi fluivano fino a valle. Da questo luogo così suggestivo nacque una leggenda d'amore, in cui onore si svolge ogni anno una fiaccolata commemorativa lungo tutta la Calà. *Il percorso è il n. 778 e ha inizio a Lebo di Valstagna e termina a Chiesa di Sasso di Asiago. Il tempo di percorrenza è di circa 2 ore ed ha un dislivello di 744 metri.*



SACRARIO MILITARE DI ASIAGO

Sorge sul colle del Leiten (1058 metri) ed è uno dei principali ossari militari della Prima Guerra Mondiale. Al suo interno riposano i resti dei caduti nella guerra del 1915-1918 provenienti da 35 cimiteri di guerra. L'idea di raccogliere le salme dei soldati nacque nel 1932 e il progetto dell'architetto Orfeo Rossato fu ultimato nel 1936.

La mole imponente richiama l'architettura romana, con linee sobrie e solenni ben visibili da lontano. La struttura ha una pianta quadrata con quattro fronti, perfettamente simmetrica, a cui si accede da un'ampia scalinata.

Il Sacrario si compone poi di due parti essenziali: la Cripta inferiore ed il grandioso quadriporico superiore. La cripta (80x80 metri) si articola in ampie gallerie perimetrali ed assiali con i loculi disposti lungo le pareti, mentre al centro vi è la cappella votiva ottagonale.

All'ingresso è stato allestito un museo. Dalla terrazza sovrastante la cripta si può ammirare il panorama dell'Altopiano, teatro delle battaglie; sul parapetto sono incise frecce indicatrici ed i nomi delle cime più importanti durante il conflitto bellico.

OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ASIAGO

L'Osservatorio Astrofisico di Asiago è la sede dedicata alla ricerca astronomica. Venne fondato dall'Università di Padova nel 1942, data in cui si inaugurò l'allora più grande telescopio d'Europa dedicato a Galileo (in occasione del terzo centenario della sua morte), un telescopio riflettore con uno specchio da 122 cm di diametro.

È con questo strumento che si sono potuti ottenere in passato grandi successi, principalmente nel campo delle stelle variabili, stelle novae, supernovae e galassie, realizzando un prezioso archivio dati. Dal 2001 lo strumento è utilizzato anche per finalità didattiche e di orientamento universitario nonché come banco di prova per tecnologie ottiche avanzate necessarie al funzionamento dei futuri telescopi ottici da 50-100 metri di diametro.

La struttura ospita il museo degli strumenti scientifici che raccoglie la strumentazione che negli anni è stata utilizzata con il telescopio Galileo.

Ad oggi utilizzato principalmente a fini didattici e divulgativi, pur rimanendo comunque un polo scientifico di estrema importanza, l'Osservatorio sorge su un colle, tra i verdi



prati dell'Altopiano di Asiago, a 1045 metri di altezza, circondato e protetto da una folta abetaia. Gli edifici principali furono progettati dall'architetto Daniele Calabi negli anni '30, in uno stile molto particolare che lo rende ancora oggi uno dei siti astronomici più affascinanti al mondo. Nell'ampia area sorgono la cupola del telescopio Galileo con la control room, l'edificio dell'officina meccanica, la palazzina degli uffici, e le foresterie per gli ospiti. La sede ospita anche la cupola del telescopio Schmidt dell'Osservatorio Astronomico di Padova costruito nel 1967, utilizzata attualmente come Sala Multimediale per le visite didattiche aperte al pubblico, dopo che il telescopio è stato spostato nella stazione osservativa di Cima Ekar nel 1992.

MUSEO DELLA GRANDE GUERRA

Il museo fu costruito nello stabile dell'ex stazione ferroviaria di Canove con paternità da parte del Comune di Roana (1974) per poterne avere il riconoscimento e poter trattare con gli Enti Militari la cessione di armi, munizioni ed altro. Esso è dedicato alla Battaglia dei Tre Monti, avvenuta durante la Prima Guerra Mondiale. Durante la visita è possibile ammirare numerosi cimeli, come ad esempio le munizioni, le armi, gli oggetti personali dei soldati, ma soprattutto gli attrezzi utilizzati nelle trincee, un proiettile da 420 mml. austriaco rinvenuto inesplosivo, una mina antinave ed un cannone contraereo. Inoltre sono presenti oltre 1.000 fotografie riprodotte in formato unico 18x24, una bellissima serie di riproduzioni delle tavole del Beltrame che la Domenica del Corriere emise nel 1965 in occasione del 50° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Durante il periodo estivo si tengono svariate conferenze, mostre e presentazioni sullo scontro a cui il museo stesso è dedicato. Tutte le armi e munizioni sono tecnicamente demilitarizzate dall'Arsenale Militare di Verona che ne è garante.

ALTAR KNOTTO

L'Altar Knotto è una suggestiva formazione rocciosa a strapiombo sulla Valdastico, la cui forma ricorda quella di un altare. Esso è inoltre una delle testimonianze religiose più antiche del territorio, oggetto nel corso dei secoli di numerose leggende e credenze popolari. Lungo il percorso (segnato CAI col n. 802 con partenza da Rotzo) che conduce a questo particolare luogo è possibile ammirare una ricca flora tipica dei boschi misti. Fanno parte del percorso inoltre altri due luoghi altamente suggestivi: l'Altaburg e l'Alta Kugela, toponimi cimbri che indicano rispettivamente un antico avamposto per controllare sia la valle che il paese, ed una grotta.



ASTICO BRENTA

Piazza Marconi, 9 - 36066 Sandrigo (VI) - Tel. 375.6556203

e-mail: consorzioproloco.asticobrenta@gmail.com - www.prolocoasticobrenta.it

PRO LOCO DEL CONSORZIO

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| ■ BOLZANO VICENTINO | ■ MONTICELLO CONTE OTTO |
| ■ BRESSANVIDO | ■ NOVE |
| ■ CAMISANO VICENTINO | ■ PIANEZZE |
| ■ COLCERESA | ■ QUINTO VICENTINO |
| ■ DUEVILLE | ■ SANDRIGO |
| ■ MOLVENA | ■ SCHIAVON |
| ■ MONTECCHIO PRECALCINO | ■ TORRI DI QUARTESOLO |

FESTE DELLE PRO LOCO

FEBBRAIO	Carnevalando	PRO LOCO TORRI DI QUARTESOLO
FEBBRAIO	Carnevale	PRO LOCO SANDRIGO
APRILE	Marcia del Ciliegio in fiore (<i>lunedì di pasquetta</i>)	PRO LOCO COLCERESA
APRILE	Pasquetta in Villa Cita	PRO LOCO MONTECCHIO PRECALCINO
APRILE	Festa delle rose di carta	PRO LOCO MONTICELLO CONTE OTTO
MAGGIO	Magnalonga	PRO LOCO BRESSANVIDO
MAGGIO	Passeggiata gustosa	PRO LOCO MOLVENA
MAGGIO	Marcia dei Tre Campanili	PRO LOCO CAMISANO VICENTINO
MAGGIO	Marcia in notturna "La lucciolata"	PRO LOCO SCHIAVON
MAGGIO	Festa della ciliegia "sandra"	PRO LOCO PIANEZZE
GIUGNO	Mostra delle ciliegie	PRO LOCO COLCERESA
GIUGNO	Palio delle Contrade	PRO LOCO CAMISANO VICENTINO
LUGLIO	Festa della Pro Loco	PRO LOCO MONTICELLO CONTE OTTO
LUGLIO	Antica Fiera e sagra di Sant'Anna	PRO LOCO DUEVILLE
AGOSTO	Sagra dei Santi Fermo e Rustico	PRO LOCO BOLZANO VICENTINO
AGOSTO	Sagra di San Lorenzo	PRO LOCO PIANEZZE
SETTEMBRE	Festa del Bacalà alla vicentina	PRO LOCO SANDRIGO
SETTEMBRE	Sagra di San Matteo e Antica Fiera Franca a Cavazzale	PRO LOCO MONTICELLO CONTE OTTO
SETTEMBRE	La Transumanza	PRO LOCO BRESSANVIDO
OTTOBRE	AperiVilla e Maronada a Villa Cita	PRO LOCO MONTECCHIO PRECALCINO
NOVEMBRE	Festa del Volontariato	PRO LOCO QUINTO VICENTINO
NOVEMBRE	Mestieri e sapori in piazza	PRO LOCO TORRI DI QUARTESOLO
DICEMBRE	Natale novese	PRO LOCO NOVE
DICEMBRE	Natale in piazza	PRO LOCO BOLZANO VICENTINO
DICEMBRE	Natale in piazza	PRO LOCO SCHIAVON
DICEMBRE	Concerto di Natale	PRO LOCO QUINTO VICENTINO

N.B.: le manifestazioni possono subire delle variazioni. Accedere al sito internet o pagina Facebook di ciascuna Pro Loco per gli aggiornamenti.

PRODOTTI TIPICI:

Tra i prodotti tipici della zona si annoverano:

■ **Patata di Rotzo:** dalla buccia bianca o rossa, ha un'elevata percentuale di amidi. È una delle più prestigiose patate di montagna italiane e la più antica dell'Altopiano dei Sette Comuni. Conosciuta sin dalla metà del 1700, si distingue per l'aroma, il sapore e la versatilità in cucina (speciale per gnocchi e per la famosa *polenta considera*), data soprattutto dal clima e dal terreno di questa porzione di Altopiano, morenico sabbioso e pieno di sassi che permette il percolamento dell'acqua. A lei è dedicata la rinomatissima "Festa della patata di Rotzo" che si svolge in paese l'ultimo week-end di agosto (o primo di settembre);



■ **Formaggi:** il più rinomato è senza dubbio il Formaggio Asiago Dop, ma la straordinaria qualità del latte proveniente dai pascoli dell'Altopiano dà vita anche ad altri formaggi di altissimo livello, come ad esempio caciotte e toselle;

■ **Capretto di S. Marco:** tradizionale piatto a base di carne di capra, in cui essa viene cotta nei tradizionali forni in mattoni a fuoco lento per 6-7 ore.



QUINTO VICENTINO: VILLA THIENE

Villa Thiene, situata a Quinto Vicentino, fu commissionata nel 1545 dai Conti Adriano e Marcantonio Thiene all'architetto Andrea Palladio. Passò poi ai Valmarana ed infine fu acquistata dal Comune nel 1874. Il fabbricato ora esistente è solo una piccola parte di un ben più vasto complesso mai terminato, di cui ci può dare un'idea un disegno di Palladio, ora custodito in Inghilterra. La facciata è maestosa ma scabra, grazie alle lesene ed al fregio dorico che percorrono tutto l'edificio, l'imponente frontone sul lato pubblico e la loggia che dà sul parco, tutto realizzato in cotto. Nella volta della sala consiliare si trovano gli affreschi mitologici del pittore Giovanni De Mio, attivo nel primo Cinquecento. Nel 1786 la villa ed i giardini furono ammirati dal poeta Goethe. La villa è inserita nel circuito delle Ville Venete e inserita nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.



VIGARDOLO: VILLA VALMARANA - BRESSAN



Villa Valmarana fu costruita da un giovanissimo Andrea Palladio intorno al 1542 per volere dei cugini Valmarana, Pietro e Giuseppe. Qui il giovane architetto sperimentò per la prima volta la "Serliana" che pochi anni dopo trasportò presso il Palazzo della Ragione, noto come "Basilica Palladiana". La villa e gli spazi museali creati al suo interno sono aperti per visite guidate su prenotazione.



SANDRIGO: VILLA SESSO SCHIAVO

Il complesso sorge lungo Via S. Lorenzo, che conduce al centro medioevale di Lupia, ed occupa uno spazio recintato quadrangolare. Molteplici sono gli elementi che la compongono: un settore cinquecentesco, il corpo settecentesco, il rustico, una barchessa con colonnato dorico, infine la cappella dedicata a S. Lorenzo. Di particolare importanza il settore cinquecentesco che si compone di un ampio portico costruito nel 1570 dal conte Silvio Sesso, nelle forme assai vicine alla civiltà architettonica creata da Andrea Palladio, con quattro sale affrescate da diversi artisti, prevalentemente veneti. In appoggio al nucleo cinquecentesco si sviluppa il corpo di fabbrica del primo Settecento. Del 1696 è la cappella gentilizia dedicata a Benedetto Sesso. Degno di ricordo è il parco nel quale si trovano piante ultrasecolari.

LUPIA BORGO MEDIEVALE E LA CHIESA DI SANTO STEFANO



Lupia è una frazione del Comune di Sandrigo, una terra che parla del lavoro di instancabili contadini tenaci nello sfidare le minacce del torrente Astico o le crisi di campagna, di mani ruvide e gioiosi filò. È anche terra di un'antica casata nobile grazie alla quale sono state realizzate opere di alto valore storico ed artistico a partire dalla Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano eretta probabilmente nel 1471 da Nicolò Dal Toso. La Chiesa è un'armonica costruzione di stile tardo gotico lagunare con uno studio delle proporzioni tipico rinascimentale. La facciata è slanciata dai cinque pinnacoli lapidei con pigna fogliata e croce metallica, ad alleggerirla ulteriormente i tre fori circolari ed il rosone centrale incorniciati da una ghiera lavorata a punta di diamante. Sotto il breve sporto del tetto corre una cornice in cotto a denti di sega riscontrabile anche negli annessi rustici di Villa Rigoni. La navata centrale è chiusa da un transetto, nel polittico lapideo vi è centralmente la Madonna seduta con bambino, a destra il Martire San Sebastiano e a sinistra Santo Stefano. Di particolare importanza è anche la "Torre Colombara", struttura quattrocentesca: sulla facciata principale, un'edicola medievale ospita un affresco del tardo '500, di incerta attribuzione, che rappresenta "l'Adorazione dei Magi".

BACALÀ ALLA VICENTINA

A Sandrigo si celebra ogni anno la tradizionale "Festa del Bacalà alla Vicentina", probabilmente la più conosciuta a livello nazionale ed internazionale. La ricetta per cucinare il "pesce-bastone" proveniente dalla Norvegia è formulata sulla base di ricerche storiche e certificata dalla Venerabile Confraternita del Bacalà alla Vicentina: risale ai tempi del Concilio di Trento e negli anni è stata poi tramandata di famiglia in famiglia. La festa ogni anno richiama migliaia di turisti appassionati per gustare il prelibato piatto in tante varianti. La festa si tiene di consuetudine le ultime due settimane di settembre e la prima di ottobre.



LE RISORGIVE



La risorgiva, o fontanile, è una sorgente d'acqua dolce tipica della pianura padana. Il fenomeno è possibile perché le acque dell'Altopiano penetrano nel terreno carsico e riemergono in pianura quando incontrano un terreno argilloso che le costringe a salire.

Oggi il paesaggio delle risorgive è quasi completamente scomparso, per la bonifica agraria, la cementificazione e l'incuria umana: rimangono tracce in zone ristrette e il

Consorzio Pro Loco Astico Brenta ne è denso. Il territorio del Comune di Bressanvido è il più ricco di risorgive di tutta la provincia di Vicenza: sono ancora presenti alcuni ambienti naturali di grande interesse, costituiti dai fontanili, dai quali sgorga dal terreno acqua limpida, filtrata dal materasso alluvionale di ghiaie e sabbie dell'alta pianura. La ricchezza di acque nella fascia delle risorgive crea le condizioni per lo sviluppo di una ricca vegetazione di carici, gigli d'acqua, salcerelle, myosotis; sulle rive sono ancora mantenute alberate con salici, pioppi, ontani e platani che offrono riparo e nutrimento ad una varietà di uccelli ed altri animali. Le risorgive e le rogge che ne derivano sono quindi caratterizzate da una elevata biodiversità e realizzano un paesaggio di grande bellezza, che è necessario conservare. Negli ultimi anni, grazie ai fondi dell'Unione Europea, è stato attuato il "Progetto LIFE Risorgive" che ha consentito di valorizzare questi ambienti, con la creazione di percorsi di visita, l'impianto di migliaia di nuovi alberi e l'incremento della vegetazione ripariale.



DISTILLERIA POLI



La Distilleria Poli è un'azienda storica a carattere artigianale, di proprietà della famiglia Poli, fondata nel 1898 a Schiavon, vicino a Bassano del Grappa, nel cuore della zona più tipica per la produzione di questo distillato.

Da quattro generazioni la Distilleria opera con un antico alambicco completamente di rame, fra i pochissimi ancora esistenti, che permette di produrre Grappe e Distillati caratterizzati da un ricercato equilibrio di carattere ed eleganza.

L'edificio in cui risiede la Distilleria è considerato di interesse storico-ambientale per la sua struttura a porticato tipica delle antiche abitazioni rurali venete.

Nel Poli Museo della Grappa, la storia della distillazione e della Grappa vengono presentate in uno spazio raccolto e suggestivo attraverso un percorso didattico; frutto di una lunga ed appassionata ricerca, è un atto di riconoscenza delle Distillerie Poli nei confronti della Grappa. Nel Museo della Grappa di Schiavon è anche conservata la più ampia collezione italiana di Grappe storiche: 2000 bottiglie, provenienti da 400 distillerie diverse, molte delle quali oggi scomparse. La Poli è l'unica distilleria italiana selezionata dalla famosa guida di viaggi Lonely Planet fra le 10 distillerie artigianali al mondo che meritano di essere visitate.

TORRI DI QUARTESOLO: VILLA DA PORTO - SLAVIERO



La villa fu costruita tra il 1570 e il 1572 per il condottiero vicentino Ippolito Da Porto. L'edificio non rientra tra le opere palladiane ma alcuni studiosi ne ipotizzano quale autore Domenico Gropino. Il capomastro si è comunque ispirato all'illustre maestro nella facciata con i tre fornicati a bugnato, sormontati da lesene che sorreggono il timpano e i vasi ornamentali. All'interno gli affreschi che la decoravano e che rappresentavano le imprese militari di Ippolito Da Porto sono ora alla Pinacoteca Civica di Vicenza e in Sala Bernarda a Palazzo Trissino. Sulla sinistra del corpo principale si trova un rustico precedente alla villa, contenente un caminetto gotico-rinascimentale con al centro lo stemma della famiglia Da Porto.

GLI AVANOTTI DI BOLZANO VICENTINO



La frittura di pesce d'acqua dolce affonda le radici negli anni Settanta quando erano molte le "ostarie" che servivano il pescetto con la polenta. Oggi il pescetto è riconosciuto, grazie al lavoro della Pro Loco, in una De.Co. La frittura di avanotti è una specialità locale che viene proposta ogni anno con crescente successo. A questo piatto principe della tradizione locale si affiancano anche gli avanotti in saor, preparazione che rimanda al gusto veneziano della marinatura ma con utilizzo del pesce d'acqua dolce. Recentemente viene proposta anche la frittata di avanotti.

SENTIERI DEL COLCERESA



Il territorio del Comune di Colceresa offre una rete di sentieri, viottoli, strade comunali, che ben si presta alla creazione di itinerari ad anello. La maggior parte dei sentieri si colloca nel settore collinare, dove ogni svolta regala nuovi paesaggi: ruscelli, boschi di acacia, vigneti e uliveti si susseguono lungo i tracciati, e quando il sentiero imbocca le dorsali dei

colli la vista si apre verso valle e ripaga la salita. Ogni escursionista può trovare nella rete sentieristica il percorso più adatto: il Comune di Colceresa propone quattro itinerari di varia lunghezza ed impegno, che sono riportati nelle bacheche e nelle mappe che si possono trovare nella sede comunale o in alcune attività commerciali del territorio. Un'interessante sosta merita la vecchia segheria dei fratelli Covolo, in via Fogliati, che conserva al suo interno un sistema di taglio delle travi ancora perfettamente funzionante che sfrutta la caduta dell'acqua su una ruota da mulino e si rifà alla tecnica delle segherie di montagna, affinata dopo il '400 con la Repubblica veneziana. L'acqua necessaria al movimento della ruota è canalizzata in modo da garantire l'apporto di energia ed è regolata tramite un ingranaggio che, con un sistema di apertura e chiusura, modifica la portata dell'acqua che muove il mulino, variando così a piacimento la velocità di taglio. È visitabile previo accordo con il proprietario.

LA CILIEGIA IGP



Prodotto tipico del territorio collinare di Colceresa, viene denominato di Marostica per fini commerciali.

La Ciliegia di Marostica I.G.P. è un frutto rotondo, rosso, con una polpa molto soda.

È stata la prima ciliegia in Italia ad aver ottenuto il Marchio di Riconoscimento Europeo IGP (Indicazione Geografica Protetta), che sottolinea le caratteristiche peculiari di un prodotto la cui produzione avviene esclusivamente in una determinata area geografica.

A questo straordinario frutto ed alle sue varianti, "sandra" e "durone", sono dedicate importanti feste.

NOVE: ANTICO MULINO "PESTASASSI"

Questo particolare mulino fu progettato da Giovanni Maria Baccin e costruito nel 1791. Venne utilizzato fin da subito per la frantumazione dei ciottoli di quarzo e carbonato di calcio, recuperati dal greto del fiume Brenta, per ricavare materiali utili alle lavorazioni ceramiche. Questo ha fatto sì che gli venisse attribuito il nome di "pestasassi". Attualmente il meccanismo è ancora funzionante, anche se non più utilizzato, ed è, in Europa, uno degli esemplari più antichi di questa tipologia di mulini, ormai considerati memoria della lavorazione ceramica d'altri tempi.



BRESSANVIDO: LA TRANSUMANZA

La Transumanza di Bressanvido è la più importante transumanza bovina d'Italia, sia per numero di capi (600 e oltre), sia per la lunghezza del percorso (90 km) e viene effettuata verso la fine di settembre. Consiste nella demonticazione dei bovini, che ritornano dall'alpeggio per trascorrere l'inverno nelle stalle in pianura e porta con sé tutta la tradizione millenaria che la caratterizza. "San Matio, le vache torna indrio" enuncia un detto popolare vicentino. La Festa della Transumanza è un avvenimento ormai collaudato nella sua struttura e coinvolge interessi culturali, economici, turistici e sociali; si svolge nell'arco di dieci giorni e vengono organizzati convegni a tema, serate danzanti, mostra dell'artigianato locale, stand enogastronomico di prodotti tipici.



CONSORZIO DELLE PRO LOCO

COLLI BERICI BASSO VICENTINO

Via IV Novembre, 43 - 36048 Barbarano Mossano (VI) - Tel. 0444.638188
e-mail: consorzio@colliberici.it - www.colliberici.it

PRO LOCO DEL CONSORZIO

- ALBETTONE
- ALTI BERICI ZOVENCEDO
- AGUGLIARO
- ALONTE
- ARCUGNANO
- ASIGLIANO
- BRENDOLA
- CAMPIGLIA DEI BERICI
- CASTEGNERO
- COLLI BERICI BARBARANO
- LONGARE
- LONIGO
- MONTEGALDA
- MONTEGALDELLA
- MOSSANO
- NANTO
- NOVENTA VICENTINA
- ORGIANO
- POJANA MAGGIORE
- PONTE DI BARBARANO
- SAREGO
- SOSSANO
- VAL LIONA
- VILLAGA

FESTE DELLE PRO LOCO

FEBBRAIO	Carnevale Leonicensino	PRO LOCO LONIGO
MARZO	Fiera di San Rocco	PRO LOCO BRENDOLO
MARZO	Mostra scambio auto e moto d'epoca	PRO LOCO LONIGO
APRILE	Sagra di San Marco	PRO LOCO MONTEGALDA
APRILE	Tradizionale Sagra di San Marco	PRO LOCO AGUGLIARO
MAGGIO	Camminata dei Colli Berici "La seraticense"	PRO LOCO SAREGO
MAGGIO	Sagra delle Rose	PRO LOCO ALBETTONE
MAGGIO	Mostra dei prodotti agroalimentari e delle erbe spontanee	PRO LOCO VAL LIONA
MAG./GIU.	Festa dea siarsa	PRO LOCO CASTEGNERO
MAG./GIU.	Festa del Pescegatto	PRO LOCO MOSSANO
GIUGNO	Festa del Panin Onto	PRO LOCO PONTE DI BARBARANO
GIUGNO	Sagra di San Pietro	PRO LOCO CAMPIGLIA DEI BERICI
LUGLIO	Calici in Cava	PRO LOCO ALTI BERICI - ZOVCENEDO
LUGLIO	Sagra del Redentore	PRO LOCO PONTE DI BARBARANO
LUGLIO	Festa della Birra - Pavarano Rock	PRO LOCO CAMPIGLIA DEI BERICI
LUGLIO	Costozza Wine Art	PRO LOCO LONGARE
LUGLIO	I suoni della natura - rassegna musicale	PRO LOCO LONGARE
LUGLIO	I venerdì di luglio - concerti e iniziative varie	PRO LOCO LONIGO
AGOSTO	Scultori in strada	PRO LOCO ALTI BERICI - ZOVCENEDO
AGOSTO	Sagra di San Bortolo	PRO LOCO AGUGLIARO
AGOSTO	Sagra di Santa Giusta	PRO LOCO ASIGLIANO
AGOSTO	Sagra di San Gaetano	PRO LOCO ORGIANO
AGOSTO	Antica Sagra della Madonna della Neve	PRO LOCO CAMPIGLIA DEI BERICI
AGOSTO	Antico Triduo	PRO LOCO VAL LIONA
AGOSTO	Calici di Stelle	PRO LOCO COLLI BERICI BARBARANO
SETTEMBRE	Sagra Madonna di Settembre	PRO LOCO POJANA MAGGIORE
SETTEMBRE	Barbaran in Gradèa	PRO LOCO COLLI BERICI BARBARANO
SETTEMBRE	Festa della zucca	PRO LOCO MONTEGALDELLA
SET./OTT.	Marroni arrosto	PRO LOCO MONTEGALDELLA
OTTOBRE	Sagra dei Marroni	PRO LOCO ALBETTONE
OTTOBRE	Festa del mas-cio e del bollito	PRO LOCO SAREGO
OTTOBRE	Ottobre Campigliese	PRO LOCO CAMPIGLIA DEI BERICI
OTTOBRE	Tradizionale Festa del Baccalà	PRO LOCO MONTEGALDA
OTTOBRE	Festa dell'Arna	PRO LOCO MOSSANO
NOVEMBRE	Marcia delle castagne	PRO LOCO CASTEGNERO
DICEMBRE	Festa del radicchio rosso di Asigliano	PRO LOCO ASIGLIANO
DICEMBRE	Marcia "Ultimo passo d'autunno" e Maratona dei Colli Berici	PRO LOCO ORGIANO

N.B.: le manifestazioni possono subire delle variazioni. Accedere al sito internet o pagina Facebook di ciascuna Pro Loco per gli aggiornamenti.

MOSSANO: LA GROTTA DI SAN BERNARDINO E LA VALLE DEI MULINI

Mossano, oggi frazione del Comune di Barbarano-Mossano, è un paese gioiello immerso nei Colli Berici (VI). La sua storia è vecchia di oltre 200-250 mila anni fa, quando gli uomini di Neanderthal e Sapiens si insediarono nei Covoli (grotte e cavità più o meno naturali) sulle ripide pareti rocciose dei Berici esposte a sud, e proseguono tutt'oggi, lasciandoci numerose testimonianze del suo passato. Imperdibili da visitare, per assaporarne l'essenza:



Grotta di San Bernardino: grotta frequentata nel Paleolitico e Mesolitico da preneanderthaliani, neandertaliani, sapiens, con anche presenza di diversi focolari con ceneri (ca. 250.000 anni fa), tra i più antichi sinora ritrovati, prova dell'addomesticazione del fuoco da parte dell'uomo neandertaliano che, nella vita quotidiana, cacciava e mangiava animali e si proteggeva dal freddo con le loro pelli. Nei secoli successivi, come altre grotte dei Berici, anche questa fu utilizzata come eremo (qui nella prima metà del 1400 visse San Bernardino da Siena, da cui il nome odierno) e,

in caso di necessità, anche come rifugio. Durante la guerra di Venezia e la Lega di Cambrai (1510), quando il retroterra veneziano era oggetto di scorrerie delle milizie imperiali, la grotta servì come ricovero per gli abitanti della zona. Il sito archeologico è stato riqualificato nel 2006 ed è visitabile secondo un calendario annuale o su prenotazione.

La valle dei mulini: l'attività molitoria era il perno dell'economia mossanese: accanto alla lavorazione dei cereali nei dodici mulini funzionanti lungo la valle dello Scaranto, c'erano botteghe di carrai e di fabbri che si occupavano dei carri per il trasporto di farine e granaglie e della manutenzione dei mulini. All'oblio della cultura contadina e all'abbandono del patrimonio edilizio rurale è subentrato in anni recenti un rinnovato interesse che ha portato al recupero delle vecchie strutture e alla molto sentita festa dei mulini che si tiene ogni anno a Mossano nel mulino Dalla Pozza. Per una conoscenza completa del paese, è consigliata anche la visita alle Prigioni lungo l'itinerario escursionistico n. 81 (10 km - 3.30 h - dislivello+350).



COSTOZZA, LA PERLA DEI BERICI



Costozza (*Custodia*) è una frazione del Comune di Longare. Ebbe una certa importanza per la politica e l'economia del Basso Vicentino sin dall'epoca romana, quand'era sede di cave per l'estrazione della cosiddetta Pietra di Costozza o Pietra di Vicenza, pietra calcarea da taglio ancora oggi rinomata e utilizzata in numerose architetture venete ed amata in particolar modo dal Palladio. È uno scrigno di architettura, fiorita in particolar modo tra

1400 e 1700, sebbene la maggior parte degli edifici sia oggi raramente aperta al pubblico.

Tra le strutture più importanti si ricordano:

- Pieve di San Mauro Abate (fine 1600 su preesistente Pieve benedettina);
- Oratorio di Sant'Antonio Abate (XIII sec.);
- Villa Trento Carli (arch. Pizzocaro, 1645);
- Villa Aeolia (1500) e i suoi ventidotti;
- Complesso delle Ville da Schio (1500-1700) composto da tre edifici, collegati da un ampio e scenografico parco (uno tra i meglio conservati del Vicentino) con sculture del Marinali;
- Torre della Specola, frequentata da Galileo Galilei;
- Case Cisco (case rupestri).

LONIGO

Sorge ai piedi del versante occidentale dei Colli Berici, importante crocevia per secoli contesa tra Vicenza, Verona, Padova, i Visconti, la Repubblica di Venezia e sede di importanti casati come quello dei Pisani, che ne plasmarono l'architettura storica. Proprio i Pisani infatti commissionarono ad Andrea Palladio **Villa Pisani** (1544) e **Palazzo Pisani** (1556) e a Vincenzo Scamozzi la **Rocca Pisana** (1576). Nel 1800 diventò capitale del Basso Vicentino grazie ai Prin-



cipi Giovannelli, che la arricchirono di **teatri** e dell'**Ippodromo**. Degni di menzione infine il **Duomo** (fine 1800) ed il **Santuario della Madonna dei Miracoli** (1500). Tutti i monumenti sono visitabili con determinati orari di apertura o su prenotazione.

Villa Pisani - ubicata nella frazione di Bagnolo di Lonigo, è una villa veneta progettata da A. Palladio nel 1542 su commissione dei

fratelli Pisani di Venezia e si configura verosimilmente come l'opera più rappresentativa del suo periodo giovanile: con essa inizia la gloriosa collaborazione dell'architetto con la Serenissima. È dal 1996 nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO assieme alle altre ville palladiane del Veneto.

Costruita in prossimità del fiume Guà e lungo un crocevia strategico per i trasporti, venne ideata come villa di campagna, adeguata ai gusti dei committenti e al tempo stesso in grado di offrire una risposta concreta e razionale in termini di organizzazione di tutto il complesso degli annessi agricoli. Palladio infatti inserì in un disegno unitario casa padronale, stalle, barchesse e colombare, trasformando comunque le necessità pratiche della vita agricola in forme inedite ed in un nuovo linguaggio ispirato all'architettura antica.



VILLA POJANA

Villa Pojana è una villa veneta situata a Pojana Maggiore, progettata da A. Palladio nel 1549 per la famiglia Pojana, di antichissima nobiltà ed infeudati dalla Serenissima proprio nel territorio dell'attuale borgo di Pojana. Assieme alle altre ville palladiane del Veneto, dal 1996 è nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

L'edificio è specchio della sua committenza:

un'origine militare, legata all'arte della guerra, ma in parte convertitasi all'attività agricola. Sobria ed austera all'esterno, anche negli interni vengono riprese tematiche legate all'arte della guerra attraverso le decorazioni. Il complesso verrà poi completato nel Seicento con l'aggiunta di un corpo edilizio sulla destra che ne riprende le modanature delle finestre.



VILLA FRACANZAN PIOVENE

Villa Fracanzan Piovene è una villa veneta della prima metà del Settecento, progettata dall'architetto F. Muttoni, fatta costruire dalla famiglia Fracanzan e di proprietà attuale della famiglia Piovene; oggi sede anche del Museo della "Vita quotidiana e lavoro in villa".

La villa venne commissionata agli inizi del 1700: si tratta di un complesso severo ma luminoso, tipico esempio delle ville venete dell'epoca che venivano costruite per unire le esigenze della casa padronale di campagna a quelle di una prestigiosa residenza aristocratica estiva.

Oltre al corpo padronale, che fonde in sé elementi palladiani e barocchi, il complesso è arricchito



to da un monumentale porticato a dodici archi con pilastri bugnati (cd. barchessa - sotto la quale trova posto l'esposizione di trattori agricoli storici), due vasti granai, la casa del contadino e il laboratorio del falegname, ed infine un rustico, con il portale centrale che introduce all'ampia corte trecentesca interna, nucleo originario del complesso.

La Villa è inoltre contornata da uno dei più vasti parchi paesaggistici del Veneto. Oltre ad

primo grandioso giardino formale si apre infatti un parco dotato di anfiteatro collinare, di un "serraglio" per lasciarvi liberi gli animali, di due peschiere lunghe più di cinquecento metri, ed infine di boschi, prati e zone umide per passeggiate. La villa fu sede di un importante salotto letterario, a lungo vi soggiornò Elisabetta Caminer Turra, prima donna giornalista dell'epoca e venne anche occupata dalle truppe napoleoniche dopo la battaglia di Arcole, dai soldati austriaci nel 1866, dai comandi italiani nel 1918, dalla Wehrmacht nel 1945.

AGUGLIARO

Agugliaro, uno dei comuni più a sud del Vicentino, è conosciuto per le sue ville di notevole valore architettonico, in particolare:

- Villa Saraceno in località Finale, opera di Andrea Palladio del 1574, edificata per Biagio Saraceno. È una delle prime e meno sfarzose tra le ville palladiane tuttora esistenti. Attualmente è di proprietà della fondazione britannica "The Landmark Trust";
- Villa delle Trombe, in località Finale;
- Villa delle Rose, del 1682, in via Roma;
- Villa Dal Verme, costruita agli inizi del XV secolo sulla riva dello Scolo Liona come nobile dimora di campagna in stile gotico veneziano, nel periodo in cui la Repubblica di Venezia aveva intrapreso l'opera di bonifica delle zone rurali paludose tra i colli Euganei ed i Monti Berici;
- Barchesse Trolio Pigafetta del 1680, di proprietà della famiglia Bressan, appartenute alla famiglia Pigafetta;
- Villa Fracanzani-Acerbi-Pacchin, fatta edificare da Lelio Fracanzani con annessa chiesetta dedicata a Sant'Antonio da Padova, ora di proprietà della famiglia Pacchin.

Nel piccolo centro storico degne di nota inoltre alcune abitazioni Liberty (residenze Usinabia, Beggiate, Prando), l'Oratorio di San Bartolomeo (un tempo di pertinenza delle Barchesse Pigafetta), gli antichi Oratori di San Bernardino e Oratorio di San Marco, dove il 25 aprile di ogni anno si svolge la festa del santo patrono.



PRODOTTI TIPICI

Tra i prodotti tipici della zona si annoverano:

■ **Olio.** In nessun momento della sua storia l'olivo è stato considerato solo un albero da frutto e l'olio un semplice condimento, anzi: in medicina, come unguento, per uso cosmetico, dall'Ebraismo ai re cristiani simbolo del rapporto elettivo tra Dio e uomo. È proprio per scopi liturgici che l'olivo si diffonde nel Veneto tra 800 e 1200 nelle proprietà dei vescovi di Vicenza e Verona, sebbene i primi documenti scritti che testimoniano la presenza dell'olivicoltura sui Colli Berici risalgano solo agli inizi del 1500. È merito dei Veneziani se in quel periodo la coltura dell'olivo si espande sulle colline beriche ed euganee, seguita poi da un abbandono progressivo della coltivazione dovuto al susseguirsi di ben tre carestie sino agli anni '50 del 1900, momento in cui si assiste ad una rinascita di interesse per la coltura nei Berici grazie soprattutto a progetti sulla qualità sostenuti dalla Provincia di Vicenza. Oggi l'olio si produce soprattutto nella zona di Nanto, Barbarano, Villaga, Castegnero e Sossano; di qualità particolarmente adatta al consumo su verdure crude, è un olio particolarmente genuino e ricco di gusto, certificato anche DOP.



■ **Tartufo.** Altro prodotto tipico è il tartufo scorzone dei Colli Berici, comunemente detto tartufo nero estivo, è di colore nerastro con forma ovale o tondeggiante e grosse verruche screpolate, l'interno è di colore grigio-marrone con numerose venature biancastre; matura ad inizio aprile e in tardo autunno. Sebbene meno pregiato del suo cugino bianco, il suo profumo aromatico intenso ne fa comunque un buon fungo commestibile, con un gusto assimilabile a quello dei porcini. Nel Veneto ci sono diverse zone in cui questo tubero cresce spontaneo, e una di queste si trova sui Colli Berici; qui, da secoli, questo prodotto è ricercato e apprezzato e rientra in numerose ricette tradizionali, a partire dai risotti.

■ **Piselli.** La caratteristica particolare dei pregiatissimi piselli di Lumignano è sempre stata la dolcezza e la precocità, tanto che la leggenda vuole che il 25 aprile, festa di San Marco "Patrono della Serenissima", fossero già sulla tavola del Doge a Venezia. Nel passato i piselli coltivati (per buona parte sul monte) erano la principale fonte di reddito delle famiglie lumignanesi, venduti tre sere la settimana durante il mese di aprile e maggio al mercato del paese, a cui accorrevano compratori anche da molto lontano. Molte le varietà che negli anni i produttori hanno coltivato: la "CIOSOTO" che proveniva da Chioggia, la "PRINCIPE UMBERTO" precoce ma meno produttiva, la "PALLADIO" e l'"ESPRESSO GENEROSO", arrivate dalla Francia grazie ad alcune emigrate, di ottima e abbondante quantità, la "SERPENTINO" pro-



veniente dalla Germania, dalla quale si ottiene ancora oggi un raccolto un po' tardivo ma con buoni risultati. Negli ultimi anni si sono aggiunte alcune varietà nane come la "SPRING" e il "TRISTAR" sementi precoci e tardive utili per avere raccolte dilazionate nel periodo, e il "SCHERWOOD", varietà ottima con maturazione precoce ed omogenea in un'unica raccolta.

■ **Rampuzzolo.** Il raperonzolo è probabilmente l'erba spontanea più pregiata che esista in Italia, di sicuro nel Veneto, viste le cifre a cui viene venduta. Al tempo stesso però è anche una delle meno conosciute: soltanto in poche zone - tra cui il Vicentino - il consumo non è limitato a rari appassionati, ma ha ampia diffusione. Il "rampusolo", come viene chiamato nel Vicentino, cresce ai margini dei vicoli di campagna e delle strade, fino ad 800-1.000 metri di altezza, e già d'inverno la sua bianca radice è sviluppata nel terreno, talvolta piccola e tonda (quando fa più fatica ad affondare), talaltra più lunga e affusolata (se la terra è tenera). È una pianta erbacea annua o biennale appartenente alla famiglia delle Campanulacee: le prime ad essere raccolte sono le rosette basali delle foglie con le radici sottili, che si mangiano crude in insalata; sul finire dell'inverno si raccolgono invece le radici ormai ingrossate che si consumano cotte, da sole o assieme alle foglie, e condite come tutte le altre radici. Il sapore dolciastro e gradevole di queste ultime è dovuto al fatto che le riserve sono costituite da inulina anziché da amido. Quando poi appaiono, si possono gustare anche i fiori. Se trovarle e raccogliere non è semplice, pulirle a casa lo è ancora meno: le foglie più belle vanno isolate e le radici, anche quelle di pochi centimetri vanno grattate una per una senza staccarle dalle foglioline per togliere la pellicina che avvolge la rapa e che ne limita la croccantezza. La ricetta classica prevede che si debba passarli velocemente nell'acqua calda, scolarli e condirli con una battuta di lardo bollente e una spruzzata di aceto balsamico insieme a del salame fresco cotto alla brace e polenta di mais marano.



■ **Radicchio.** Fiore d'inverno della terra vicentina, il Radicchio Rosso di Asigliano si coltiva in pianura, nel punto d'incontro tra le province di Vicenza, Padova e Verona, caratterizzato da un terreno fertile, leggero e ricco d'acqua. Sebbene sia una cicoria di lontana origine asiatica, per secoli utilizzato come foraggio per gli animali e come surrogato del caffè, venne introdotto nei terreni della Repubblica di Venezia attorno al '400, ma solo nell'Ottocento cominciò ad essere utilizzato in cucina. Oggi sono due le varietà utilizzate, distinte per epoca di maturazione e raccolta: quella precoce e quella tardiva. Il Radicchio Rosso è ricco di potassio, calcio, fosforo e vitamina C, povero di calorie e quindi adatto ad un'alimentazione leggera. Ha proprietà diuretiche e depurative utili per affrontare al meglio la fredda stagione invernale. Il gusto è croccante, gradevolmente amarognolo, delicato e gustoso, ottimo nella preparazione di insalate, risotti e sughi o come contorno per le carni rosse.



CONSORZIO DELLE PRO LOCO

GRAPPA VALBRENTA

Via General Giardino, 77 - 36060 Romano D'Ezzelino (VI)
Tel. 0424.36427 - e-mail: grappavalbrenta@libero.it

PRO LOCO DEL CONSORZIO

■ BASSANO DEL GRAPPA	■ ROMANO D'EZZELINO
■ CAMPOLONGO SUL BRENTA	■ ROSÀ
■ CARTIGLIANO	■ ROSSANO VENETO
■ CASSOLA	■ SAN NAZARIO
■ CISON DEL GRAPPA	■ SOLAGNA
■ MUSSOLENTE-CASONI	■ TEZZE SUL BRENTA
■ POVE DEL GRAPPA	■ VALSTAGNA

FESTE DELLE PRO LOCO

FEBBRAIO	Passeggiata di San Valentino	PRO LOCO ROMANO D'EZZELINO
FEBBRAIO	Carnevale a Bassano	PRO LOCO BASSANO DEL GRAPPA
FEBBRAIO	Gran Carnevale Rosatese	PRO LOCO ROSÀ
MARZO	Festa dei Fiori a San Giuseppe	PRO LOCO CASSOLA
MARZO	Con il naso all'instù <i>festival internazionale degli aquiloni</i>	PRO LOCO ROSÀ
APRILE	Giardini a Bassano	PRO LOCO BASSANO DEL GRAPPA
APRILE	La Gusella cammina <i>passeggiata podistica ludico-motoria</i>	PRO LOCO CISON DEL GRAPPA
APRILE	Asparagi e primizie	PRO LOCO CASSOLA
APRILE	Angoli rustici e Palio di Romano d'Ezzelino	PRO LOCO ROMANO D'EZZELINO
APRILE	Fiera mercato dell'olivo	PRO LOCO POVE DEL GRAPPA
GIUGNO	Festa della Repubblica e delle associazioni	PRO LOCO ROSSANO VENETO
GIUGNO	Camminata nelle terre di Pre' Lorenzo	PRO LOCO MUSSOLENTE-CASONI
LUGLIO	Sagra dei Santi Nazario e Celso	PRO LOCO SAN NAZARIO
LUGLIO	Festa in Brenta	PRO LOCO CAMPOLONGO SUL BRENTA
LUGLIO	Palio delle Zattere	PRO LOCO VALSTAGNA
AGOSTO	Festa di Sant'Osvaldo	PRO LOCO CARTIGLIANO
AGOSTO	Festeggiamenti di San Rocco	PRO LOCO TEZZE SUL BRENTA
AGOSTO	Sagra paesana con specialità "trotine"	PRO LOCO CISON DEL GRAPPA
SETTEMBRE	Feste quinquennali in onore del Divin Crocifisso	PRO LOCO POVE DEL GRAPPA
OTTOBRE	Festa delle Ravisce	PRO LOCO SOLAGNA
NOVEMBRE	Maronada del 1° novembre	PRO LOCO ROSSANO VENETO
DICEMBRE	Natale a Bassano	PRO LOCO BASSANO DEL GRAPPA
DICEMBRE	Natale a Cartigliano	PRO LOCO CARTIGLIANO

N.B.: le manifestazioni possono subire delle variazioni. Accedere al sito internet o pagina Facebook di ciascuna Pro Loco per gli aggiornamenti.

PONTE DEGLI ALPINI E CENTRO STORICO DI BASSANO DEL GRAPPA

Bassano, vivace centro culturale e commerciale veneto, è un luogo elegante, ricco di fascino con il suo centro storico di impronta medievale, impreziosito da numerosi affreschi e da vicoli che ospitano monumenti ricchi di storia. Le cinte murarie che circondavano la città risalgono ad epoche differenti: la prima fu eretta nella prima metà del X secolo e comprendeva solo il castello. La seconda venne costruita nel XIII secolo dagli Ezzelini a difesa del borgo. La terza, ancora oggi esistente, fu eretta a partire dal XIV secolo dal duca Gian Galeazzo Visconti. Tra il XVI e il XVII secolo Bassano e i suoi dintorni divennero una delle capitali europee della produzione ceramica e della porcellana. Simbolo della città è senza dubbio il Ponte Vecchio, disegnato dal Palladio e più volte ricostruito. Dopo la seconda Guerra Mondiale fu sistemato a cura dell'Associazione Nazionale Alpini e da allora prese l'attributo di Ponte degli Alpini, nome con il quale è oggi universalmente riconosciuto.



Foto Cesare Gerolimetto

GROTTE DI OLIERO

Le grotte di Oliero sono un complesso cavernicolo che si trova alle pendici dell'Altopiano dei Sette Comuni, in prossimità dell'abitato di Oliero, frazione del Comune di Valbrenta. Dalle grotte hanno origine le sorgenti del fiume Oliero, che vengono considerate tra le più importanti sorgenti valchiusane d'Europa. La grotta-sorgente di Oliero è la più copiosa sorgente del Veneto, versando circa 8 milioni di metri cubi d'acqua al giorno.



Gli sbocchi, chiamati nel dialetto locale "còvoli", sono quattro: due sono secchi (il covolo degli assassini o degli Ezzelini e il covolo delle soree) e due sono gli attuali sbocchi verso il fiume. Dal principale di questi due (il covolo dei Siori, signori, o grotta di Parolini) si può accedere con delle barche all'interno delle grotte stesse. La grotta *Parolini*, che prende il nome dal naturalista Alberto Parolini che la scoprì nel 1822, è aperta al pubblico sin dal 1832. La grotta si estende per circa novanta metri in lunghezza, mentre in larghezza conta una ventina di metri. L'interno è interamente occupato da un lago la cui profondità massima raggiunge i 13 metri. Il sifone della sorgente è stato esplorato per circa 10 km. Sembra essere uno dei più lunghi d'Italia e probabilmente d'Europa.

MUSEO ETNOGRAFICO DEL CANAL DI BRENTA

Il Museo Etnografico del Canal di Brenta si trova proprio lungo il fiume da cui prende nome e ospita una serie di oggetti, che raccontano di come si svolgeva la vita in questo luogo, di quali fossero le principali attività, ma soprattutto di come le persone si siano poste in dialogo con l'ambiente, sfruttando i boschi dell'Altopiano sovrastante per il legname, realizzando terrazzamenti sui quali coltivare soprattutto il tabacco. Il Museo documenta anche come ci siano state migrazioni quando il tabacco non è stato più capace di sostenere le famiglie e remunerare la fatica di coltivare terreni così poveri.



ROSSANO VENETO: VILLA CAFFO

Fu costruita attorno al 1740 dall'architetto bassanese Giovanni Miazzi a cui il nobile Bartolomeo Caffo affidò l'incarico. Ne risultò una costruzione basata sulla lucida semplicità, sulla franchezza dei volumi e l'essenzialità dello stile: all'attuale corpo centrale erano associate due barcasse aperte. La villa subì molti rimaneggiamenti che ne modificarono l'aspetto e lo stile. Verso la fine dell'Ottocento, l'intera proprietà entrò in possesso del cavalier Francesco Navarini, celebre cantante lirico, ricordato ancor oggi dal cancello d'entrata, nei cui due battenti campeggia al centro una cetra, simbolo di musica e canto. Durante le due guerre mondiali l'edificio ospitò dapprima un ospedale, poi vari comandi militari, fra cui quello tedesco nel corso dell'ultima guerra. Nel secondo dopoguerra, dopo vari passaggi di proprietà, fu finalmente acquistata nel 2001 dal Comune di Rossano Veneto con l'intento di farne la nuova sede della Biblioteca comunale e ricostituire quel polo culturale che le valse trecento anni fa l'appellativo di "dotta".

CARTIGLIANO: VILLA MOROSINI CAPPELLO

La Villa Morosini-Cappello, attualmente sede municipale, fu costruita dopo il 1581 dalla famiglia Morosini, una delle più antiche e prestigiose della Serenissima Repubblica di Venezia, su progetto di Francesco Zamberlan, tuttavia né la data né il nome dell'architetto sono certi. L'aspetto più originale della villa è un corpo centrale, rettangolare e su due piani. Al piano terra la



costruzione presenta un porticato e al piano nobile una loggia ionica che, per magnificenza, non ha paragoni nella storia delle ville venete. Sia il porticato che la loggia circondano tutti i lati della villa. Al centro dei lati lunghi aggettano due avancorpi, uno verso l'area privata e l'altro verso il Brenta, che scorre poco lontano, caratteristica questa che ne fa l'unica

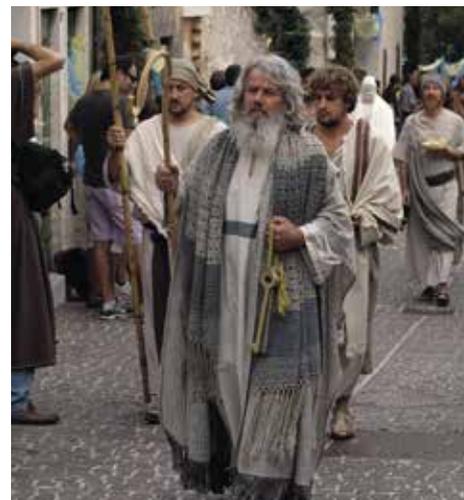
villa veneta "bifacciale". Dalla loggia posta al piano nobile si poteva spaziare con lo sguardo sui possedimenti che la famiglia veneziana aveva in zona, costituiti da oltre 1000 campi, mulini e stabilimenti per la bachicoltura. Questa villa presenta, sia nell'esterno che nell'interno, soluzioni che, pur presupponendo l'esperienza palladiana, sono del tutto nuove e originali, per le quali fu destinata a rimanere un episodio architettonico isolato e irripetuto.

Il complesso architettonico della villa comprende un ampio giardino racchiuso da due edifici a barchessa e da un lungo muro perimetrale, interrotto ad oriente da due pilastri che ne segnano l'ingresso, e diviso a metà dalla strada principale del paese e le barchesse, dove i rispettivi lati est sono stati adibiti ad abitazioni private.

COVOLO DEL BUTISTONE

Il Covolo è una cavità carsica, posta a 50 metri di altezza, scavata nelle rocce calcaree mesozoiche del Giurassico e Cretaceo. Situato nel punto più stretto della gola, il Covolo di Butistone è un'antica fortificazione medioevale che sbarrò il Canale di Brenta tra Primolano e Cison del Grappa fino alla fine del Settecento. L'intero complesso del Covolo era composto da due parti: il Castello Superiore (il Covolo), ricavato nella grande caverna sulle pareti a picco, e il Castello Inferiore, a sbarramento dell'antica strada. Qui alle persone e alle merci in transito era imposto il pagamento del dazio. Il Covolo era stato eretto quale fortezza che fungeva da sistema difensivo e da dogana per una delle principali vie che da Venezia portava in Germania, funzioni che poi furono delegate al forte Tombion edificato in seguito all'annessione del Veneto al Regno d'Italia nel 1866. La prima documentazione storica che ne accenna la presenza è del 1004. Nello scorso secolo il Covolo, del quale ormai rimaneva solamente il Castello Superiore, non si trovò direttamente coinvolto in vicende belliche. L'ultimo fatto d'armi che, seppure marginalmente, interessò l'antica fortezza avvenne sul finire della terza guerra di indipendenza. Con la conclusione della guerra il confine tra il giovane Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico venne fissato ai Martincelli, circa due chilometri a nord di Primolano. Con lo scoppio della prima Guerra Mondiale e la conseguente avanzata italiana lungo la Valsugana, il Covolo venne adibito a polveriera per agevolare il trasporto e l'immagazzinamento delle polveri. Oggi sono visibili i resti della fortificazione in grotta, dove sono chiaramente identificabili l'altare di S. Giovanni Battista, la balaustra merlata, il pozzo, la cisterna, le postazioni per le colubrine, la prigione e la stanza per la truppa.

POVE DEL GRAPPA: PROCESSIONE DEL DIVIN CROCEFISSO



A Pove del Grappa, ogni cinque anni, si replica una manifestazione vissuta e promossa da tutta la popolazione e che affonda le proprie origini nella storia del paese. Consultando i libri di spesa comunali dei secoli XVII e XVIII emerge che ci sono state numerose rappresentazioni del Divin Crocefisso. Queste processioni venivano proposte da tutta la collettività pove: partivano tutti il mattino interrompendo ogni lavoro, ogni attività e si recavano a piedi, ora a questo, ora a quel Santuario vicino o lontano e tornavano alla sera sicuri che quel Cristo non li avrebbe abbandonati nelle difficoltà della vita, fossero state pestilenze, siccità o guerre. Il 1910 è l'anno delle "grandi feste quinquennali a

Pove in onore del SS. Crocefisso". La festa o "sagra" occupa tre giorni. Nel 1920, da poco terminata la prima guerra mondiale, questa processione assunse un aspetto spettacolare, con immenso concorso di popolo. Nel 1965 la festa e la Processione del Cristo mutò profondamente: da un discorso sacro affidato quasi esclusivamente ai personaggi e ai simboli della Passione si passò ad una visione del cammino della Salvezza più ampio e globale, che prese le mosse dai primordi dell'umanità per arrivare agli eventi della Resurrezione e della Pentecoste. Così ai tradizionali personaggi e interpreti della Passione si aggiunsero un po' alla volta altri personaggi tratti sia dal Nuovo che dal Vecchio testamento. Così dai 150 personaggi del 1965, si passò ai 340 del 1980 e ai 600 del 2010. Per le caratteristiche della manifestazione e dei contenuti religiosi, l'invito è di assistere almeno in un'occasione per vivere appieno lo spirito che si ricrea.

MUSSOLENTE: SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'ACQUA

La slanciata mole del Santuario della Madonna dell'Acqua è un vero punto riferimento ottico, storico e spirituale per l'intero territorio di Mussolente. La bella chiesa è stata più volte ampliata nei secoli e costantemente arricchita di importanti opere d'arte. In essa è custodita l'antica



statua della Madonna dell'Acqua che rappresenta per la comunità il fulcro di una identità fatta di memorie assieme dolci e struggenti. Nel mutare dei tempi la viva consapevolezza di tale realtà rappresenta più che mai un grande tesoro da conoscere, custodire e incrementare.

ROMANO D'EZZELINO: COLLE BASTIA



A Romano d'Ezzelino famoso è il Colle Bastia, dove un tempo sorgeva il Castello degli Ezzelini, citato da Dante nel nono canto del Paradiso.

Oggi è visibile un'antica torre campanaria a base circolare in ricordo dell'antica fortezza dei Da Romano. L'attuale Torre venne eretta nel 1827 progettata da Giovanni Zardo, discendente dei Canova.

Oltre alla Torre Ezzelina, sul Col Bastia vi sono l'antica chiesetta di Romano e il monumento a Dante Alighieri, ove son riportate le terzine del Paradiso.

Un altro legame tra Dante e Romano d'Ezzelino è nel canto XII dell'Inferno, nel 7° cerchio, dove il poeta relega tra i dannati Ezzelino III, detto il Tiranno: "...E quella fronte c'ha 'l pel così nero è Azzolino".

ROSÀ TRA ROGGE E PISTE CICLABILI



L'intero territorio di Rosà è attraversato da una fitta rete di canali artificiali, i quali, prelevando acqua dal fiume Brenta, la portano in tutta la campagna circostante. Rosà e le sue rogge sono un binomio indissolubile e ad esse il Comune è molto legato fin dal loro scavo avvenuto nella seconda metà del XIV secolo, nel periodo della Signoria dei Carraresi di Padova. Fin da qualche secolo fa hanno qualificato il territorio dal punto di vista economico e socio-culturale, tanto che si parla, ora, di una vera e propria "civiltà delle rogge". Grazie alla lungimiranza della Serenissima, intorno al 1519 l'originaria roggia "Rosà" venne ampliata ed arricchita da molteplici derivazioni ed ancora oggi viene utilizzata a fini irrigui. L'insieme delle derivazioni andò costituendo

nel tempo un sistema complesso e articolato, estremamente ramificato, che da Bassano portava l'acqua sino a Cittadella e Castelfranco Veneto. Ancor oggi le principali rogge svolgono un'importante funzione idraulica, non solo su scala comunale, e si configurano come elementi di separazione dell'urbanizzazione mantenendo in molti tratti l'ambiente originario, valorizzato dalla creazione di percorsi pedonali e piste ciclabili dove il camminare è piacevole e rilassante. Questi percorsi assomigliano ad un fitto reticolo di vasi sanguigni che animano la natura circostante e ne esaltano il contatto. Consentono la riscoperta del patrimonio culturale e naturale del territorio comunale lungo corsi d'acqua dove si possono ammirare ville fatte costruire da nobili veneziani e bassanesi. Tra le più importanti la Villa Dolfin a Rosà e la villa Zanchetta a Travettore, e ancora Villa Diedo, Villa Ca' Minotto e Villa Segafredo.

SOLAGNA: FESTA DELLE RAVISSE

Le "ravisse" sono prelibate rape locali che vengono proposte accompagnate da altre bontà gastronomiche come le "masenete" ovvero piccoli granchi oppure con le salsicce.



VALSTAGNA: PALIO DELLE ZATTERE

Nel mese di luglio, lungo il corso del fiume Brenta, si tiene a Valstagna il particolare "Palio delle Zattere". Il palio nacque nel 1987 per ricordare una professione, quella degli "zattieri", che rese importante la valle.

Le 9 contrade hanno ciascuna a disposizione una zattera con tre zattieri che si sfidano in una gara nelle acque del fiume nella quale devono dare dimostrazione di forza, resistenza e determinazione per poter vincere e tenere alto l'onore della rispettiva contrada.

Una manifestazione storica che porta alla riscoperta del Brenta e di alcune attività legate alla vita dei valligiani del passato, in particolare, la fluitazione del legname ed il suo commercio.

ROMANO D'EZZELINO: ANGOLI RUSTICI E PALIO DELLE CONTRADE

In occasione degli Angoli Rustici, la cui prima edizione risale al 1991, vengono ricreate scene di vita e storia romanotta riproposte nel loro habitat naturale come case coloniche, cortili, campi. Il Palio delle Contrade, cui partecipano 15 Contrade (Ca' Cornaro, Carlessi, Castello, Farronati, Lanzarini, Marchi, Marze, Molinetto, Palù, Pragalera, Rivoltella, Signori, Torre, Valle e Zagli), è invece una corsa con gli asini, che si tiene dal 1971, ed è preceduta da una sfilata storica con costumi fedeli all'epoca 1900-1925. Queste manifestazioni si tengono tra aprile e maggio di ogni anno. Gli stendardi delle varie Contrade sono stati ricreati in seguito ad uno studio della Pro Romano basato sugli stemmi delle famiglie storiche vissute nel territorio. La Sfilata Storica è composta da un numero variabile di figuranti (600-800) tra popolani che animano vecchi mestieri, signorotti e militari della Grande Guerra. Grazie ai requisiti qualitativi molto elevati, questo evento è iscritto al Registro Regionale delle Manifestazioni Storiche di Interesse Locale oltre che al CERS (Consorzio Europeo di Rievocazioni Storiche).



CONSORZIO DELLE PRO LOCO

LA SERENISSIMA AGNO CHIAMPO

Via dei Trozi, 2 - 36075 Montecchio Maggiore (VI) - Tel. 337.3962720

e-mail: consorzio.laserenissima@gmail.com

PRO LOCO DEL CONSORZIO

- ALTAVILLA VICENTINA
- ALTE MONTECCHIO
- BROGLIANO
- CHIAMPO
- CORNEDO VICENTINO
- CREAZZO
- CRESPADORO
- GAMBELLARA
- MONTEBELLO VICENTINO
- MONTORSO VICENTINO
- NOGAROLE
- RECOARO TERME
- SAN PIETRO MUSSOLINO
- SOVIZZO
- TAVERNELLE
- TRISSINO
- VALDAGNO
- ZERMEGHEDO



FESTE DELLE PRO LOCO

FEBBRAIO	Festa di San Biagio - Toro allo spiedo	PRO LOCO MONTORSO VICENTINO
FEBBRAIO	Carnevale	PRO LOCO TRISSINO
FEBBRAIO	Carnevale sfilata dei carri	PRO LOCO SOVIZZO
MARZO	Carnevale sfilata dei carri	PRO LOCO ALTE MONTECCHIO
MARZO	Batare marso: l'antico capodanno veneto	PRO LOCO ALTE MONTECCHIO
MAR./APR.	Festa della Maresina	PRO LOCO VALDAGNO
APRILE	Caccia all'uovo in Villa Marzotto	PRO LOCO TRISSINO
APRILE	El magasin de la Tabernula	PRO LOCO TAVERNELLE
MAGGIO	Festa del formaggio e dei prodotti De.Co.	PRO LOCO NOGAROLE VICENTINO
MAGGIO	Camminando in fameja	PRO LOCO BROGLIANO
MAGGIO	Procession del Galo	PRO LOCO SAN PIETRO MUSSOLINO
MAGGIO	Tutto il bello che c'è - giornata del turismo diffuso	PRO LOCO ALTE MONTECCHIO
GIUGNO	Festa del Gobeto di Zermeghedo	PRO LOCO ZERMEGHEDO
GIUGNO	Festa e Mostra Provinciale delle Ciliegie	PRO LOCO CHIAMPO
GIUGNO	Festa di San Giovanni	PRO LOCO MONTEBELLO VICENTINO
GIUGNO	Notte Bianca	PRO LOCO ALTAVILLA VICENTINA
GIU./LUG.	Sagra Patronale di San Pietro e Camminata del miele con i produttori	PRO LOCO SAN PIETRO MUSSOLINO
LUGLIO	Notte Bianca	PRO LOCO CORNEO
LUGLIO	Festa della Città dell'Armonia	PRO LOCO VALDAGNO
AGOSTO	Sovizzo in sagra	PRO LOCO SOVIZZO
AGOSTO	Festa dei gnocchi con la fioreta	PRO LOCO RECOARO TERME
SETTEMBRE	Sagra del Baccalà	PRO LOCO TAVERNELLE
SETTEMBRE	Festa dell'uva e del vin Recioto	PRO LOCO GAMBELLARA
SETTEMBRE	Suissoktober Fest	PRO LOCO SOVIZZO
SETTEMBRE	Festa della Birra e Mestieri e Sapori	PRO LOCO BROGLIANO
SETTEMBRE	Cena medievale	PRO LOCO MONTORSO VICENTINO
OTTOBRE	Festa dei "maruni"	PRO LOCO NOGAROLE
OTTOBRE	Festa d'Autunno	PRO LOCO VALDAGNO
OTTOBRE	Spettacolo di Halloween	PRO LOCO MONTEBELLO VICENTINO
OTTOBRE	Festa dea poenta e scopeton	PRO LOCO ALTE MONTECCHIO
NOVEMBRE	Festa della cincionela co' la rava	PRO LOCO CHIAMPO
DICEMBRE	Mercatini di Natale	PRO LOCO CORNEO
DICEMBRE	Mercatini di Natale e Capodanno in Piazza	PRO LOCO ALTAVILLA VICENTINA
DICEMBRE	Mostra mercato dei Corgnoi	PRO LOCO CRESPADORO

N.B.: le manifestazioni possono subire delle variazioni. Accedere al sito internet o pagina Facebook di ciascuna Pro Loco per gli aggiornamenti.

MONTECCHIO MAGGIORE: CASTELLI DI GIULIETTA E ROMEO

Il **Castello della Villa** e il **Castello della Bellaguardia**, popolarmente conosciuti rispettivamente come Castello di Romeo e Castello di Giulietta, sono i due castelli che, secondo tradizione, avrebbero ispirato l'opera "*Historia novellamente ritrovata*" di Luigi da Porto, da cui prese spunto e forma il famosissimo dramma shakespeariano. Il sito dove sorgono gli attuali castelli venne sfruttato come punto di osservazione militare con una certa continuità nelle varie epoche storiche, come dimostrerebbe anche il nome di "Bellaguardia"; le prime attestazioni storiche dell'esistenza di un castello si hanno dall'anno Mille, ma è solo nella seconda metà del Trecento, con Cangrande II della Scala, che venne avviata un'opera di restauro e potenziamento di questo e di costruzione del secondo, comprendendoli in un unico complesso fortificato di mura (di cui oggi però non è purtroppo rimasta traccia). Dopo varie vicissitudini storiche, che portarono anche alla loro distruzione durante la guerra della Lega di Cambrai (1508), i Castelli tornarono a nuova vita nell'Ottocento, quando il Comune di Montecchio li acquistò dalla Repubblica di Venezia e ne finanziò i restauri. Il Castello della Villa (di Romeo) è un esempio di architettura militare trecentesca la cui pianta irregolare si adatta perfettamente alla morfologia del colle. Salendo sulla cima di una delle due torri è possibile ammirare all'orizzonte la suggestiva laguna di Venezia. Oggi il Castello di Romeo è sede del Cinema all'aperto di Montecchio Maggiore.

Il Castello della Bellaguardia (di Giulietta) occupa la parte più elevata del colle ed è caratterizzato da una pianta allungata, quasi rettangolare. Dalla terrazza ricavata durante gli anni Trenta si può oggi godere di una stupenda panoramica da Vicenza alla pianura Padana, dai Colli Berici alle Piccole Dolomiti. Oggi il Castello di Giulietta ospita il Ristorante dei Castelli di Giulietta e Romeo. Fra i due castelli vi è inoltre il **complesso ipogeo delle Priare**: si tratta di un complesso di cave artificiali da dove un tempo si estraeva la "*Pietra tenera di Vicenza*". I vasti ambienti sotterranei sono composti dal ramo principale, che conduce alla parte più interna e profonda del sistema, con un dislivello negativo di circa 8,50 metri e da un ramo secondario che dalla parte mediana della cavità come una vera e propria via di fuga conduce ad una seconda uscita ubicata a circa 160 metri dall'ingresso principale. Il complesso sotterraneo ha uno sviluppo spaziale di 1475 metri.



MONTECCHIO MAGGIORE: VILLA CORDELLINA LOMBARDI



Di chiara ispirazione palladiana, è una villa veneta che sorge a Montecchio Maggiore, progettata da Giorgio Massari su commissione del giureconsulto veneziano Carlo Cordellina Molin, nel Settecento. Ai lavori parteciparono anche alcune figure di spicco come Francesco Muttoni e Giambattista Tiepolo, il quale contribuì alle decorazioni del salone principale con un ciclo di affreschi che raffigurano le gesta del grande Alessandro Magno

e di Scipione l'Africano. L'impronta del Palladio si può riscontrare nel pronao ionico a quattro colonne, nella disposizione simmetrica delle stanze e nelle due scale nel salone centrale. Questo splendido complesso architettonico, in origine proprietà dei Cordellina, diventò prima convitto per allievi, poi stabilimento per l'allevamento dei bachi da seta. Verso la metà del Novecento Vittorio Lombardi, allora proprietario, avviò un'opera di restauro per riportarla all'antico splendore. Dal 1970 è sede di rappresentanza della Provincia di Vicenza.

MONTORSO: VILLA DA PORTO

Ubicata a Montorso, è probabilmente opera di Francesco Muttoni. I conti Da Porto ne curarono l'arredamento sin nei minimi particolari rendendo l'ambiente raffinato e sontuoso. Dell'antico splendore rimangono poche tracce. All'interno del complesso edificato vi è una grande barchessa che racchiude i resti di una residenza antica e di una torre colombara.



Leggenda narra che qui viva il fantasma di Luigi Da Porto, che vaga inquieto nella Villa per il fatto che Shakespeare gli abbia rubato i diritti d'autore per la novella di Giulietta e Romeo.

TRISSINO: VILLA TRISSINO DA PORTO MARZOTTO

Il complesso di Villa Marzotto, che fa parte del circuito delle Ville venete, sorge sul colle dove esisteva dapprima una roccaforte altomedievale e successivamente il castello dei Trissino (XIII sec.). Ritenuta tra le più belle dimore del Settecento vicentino anche per la felice integrazione tra il costruito e i giardini, è costituita in realtà da due ville immerse in uno dei più bei giardini storici d'Italia. Il parco, di 20 ettari e con 7 km di viali e sentieri, racchiude tre diverse tipologie di giardino: terrazzato all'italiana, barocco alla francese e pittoresco all'inglese. I viali, le sta-

tue, le peschiere, il belvedere, i giardini segreti, i minareti e le arabesche cancellate concorrono a creare un armonioso luogo che offre sorprendenti vedute panoramiche sul circostante ambiente naturale. La villa assunse le sembianze odierne tra il 1718 e il 1722 per opera dell'architetto Francesco Muttoni.

VALDAGNO: CITTÀ DELL'ARMONIA

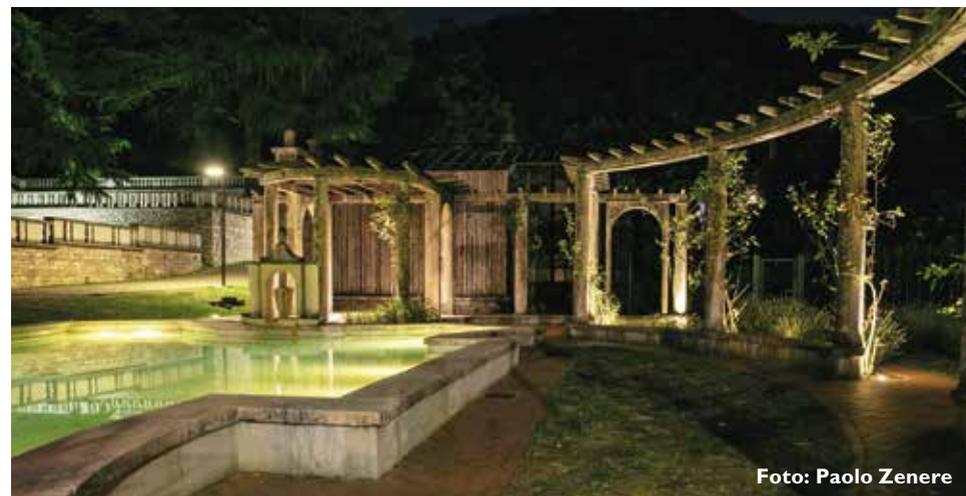


Foto: Paolo Zenere

La "città sociale", o per meglio dire la "città dell'armonia" venne costruita a Valdagno negli anni 1927-1937, in coincidenza con la fase di maggiore espansione dell'industria laniera valdagnese. Definita talvolta il primo esempio di welfare aziendale italiano, fu progettata dall'architetto F. Bonfanti per chiaro volere dell'imprenditore Gaetano Marzotto, che volle dare vita a Valdagno ad un quartiere razionale ed a misura d'uomo, un complesso architettonico dotato di tutte le strutture necessarie per fornire ai suoi abitanti un sistema assistenziale e ricreativo completo, in cui la fabbrica integrasse in toto la vita delle persone, diventando così una vera e propria Città Sociale. Essa venne realizzata sulla sponda sinistra del fiume Agno e presenta caratteri alternativi dal punto di vista urbanistico, tecnico ed economico rispetto alla zona esistente, con estrema chiarezza distributiva, funzionalità d'uso e razionalità costruttiva. Furono costruiti non solo circa mille alloggi, ma anche uno stadio, un teatro, due piscine, il Poliambulatorio, l'Asilo, il Dopolavoro ed altre strutture ricreative e assistenziali, poiché grande era l'attenzione dell'imprenditore verso i valori umani, la crescita morale e culturale del lavoratore. Le case e gli appartamenti erano tipologicamente differenziati: case d'appartamento in edifici a corte o isolati, case a schiera, ville unifamiliari, complessi polifunzionali, a seconda della propria funzione all'interno dell'azienda. Dal sito del Comune è possibile scaricare una App che permette la visita in autonomia dei punti principali di cui è formato il complesso.

RECOARO TERME: SENTIERO DEI GRANDI ALBERI



Si tratta di una delle escursioni più belle e suggestive delle Prealpi Vicentine: una facile passeggiata che si snoda sull'Altopiano delle Montagnole con spunti interessanti sia dal punto di vista naturalistico che etnografico. Posto ai piedi delle Piccole Dolomiti, a circa 1000 metri s.l.m. e delimitato a est dalla Valle dell'Agno e a ovest dalla Catena delle Tre Croci, permette di ammirare lungo il percorso il gruppo del Carega e la Catena del Sengio. Il percorso completo si sviluppa per circa 15 km (c'è comunque la possibilità di tagliare di-

versi km sino ad 8), con leggerissimi saliscendi, passando per Pizzegoro, Casere Asnicar, Malga Ofra Morando, Malga Pace, Malga Rove Alte, rifugio Cesare Battisti alla Gazza. L'orientamento è facile grazie all'ottima segnalazione CAI e supportato anche da una ventina di pannelli didattici presso i maggiori punti di interesse, curati dal Comune di Recoaro Terme e dalla Comunità Montana Agno-Chiampo.

BROGLIANO: PIEVE DI SAN MARTINO



La Pieve di S. Martino, luogo simbolo del piccolo comune di Brogliano, è matrice di tutte le chiese della Valle, carica di oltre mille anni di storia e custode della presenza longobarda nella zona. La sua grande importanza storica si deve principalmente al fatto che attraverso essa è possibile conoscere la diffusione del cristianesimo nel Vicentino durante le invasioni barbariche. L'attuale pieve si data al X sec., su preesistente del VI-VII sec. d.C. L'architettura della Pieve presenta una pianta rettangolare e un campanile tozzo a pianta qua-

drata, in perfetto stile romanico, con alcuni interventi di ristrutturazione della seconda metà del 1500. Gli esterni sono rifiniti con muratura in sasso liscio a vista e, in quella settentrionale, sono inserite delle sculture altomedievali come il longobardo con spada o i pavoncelli contrapposti, probabilmente provenienti dalla pieve primitiva. L'interno, drasticamente ristrutturato nel XVI sec., è suggestivo, arricchito da quadri, mobili e arredi sacri. Durante alcune recenti ricerche sono venuti alla luce alcuni affreschi del XII-XIV sec.

CRESPADORO: MARSEC, OSSERVATORIO DI MARANA

Il MarSEC è il nuovissimo complesso di studio, ricerca e divulgazione astronomica situato a Marana, una frazione del comune di Crespadoro. L'osservatorio, gestito dagli astrofili del MarSEC (già associazione "Cieli Perduti"), è costituito da due cupole ed un planetario. La prima cupola (Cupola Stephen Hawking) è posta sul lato sud-est ed è adibita alla ricerca e studio. La seconda (Cupola Margherita Hack) è invece posta sul lato nord-est ed è adibita alla didattica e alla divulgazione scientifica. Sul lato nord-ovest, con caratteristica forma ad anfiteatro, vi è il moderno planetario digitale con capienza di 45 persone. Infine il complesso ospita una mostra permanente dell'esplorazione spaziale, dove sono presentati un insieme di scenari che spaziano dalla Geologia all'Astronomia passando per l'Astronautica. Il progetto nacque nel 1999 a Valdarno ma nel 2005 si spostò nel comune di Crespadoro. Nel 2017 prese il nome di "Associazione MarSEC", acronimo di *Marana Space Explorer Center*. Dal 2002 opera al suo interno anche il gruppo di ricerca GRAV, il quale si occupa a livello nazionale di fotometria di stelle variabili ed ha fatto diventare il centro il polo di studio primario in Europa per lo studio di quest'ultime. Si ricorda inoltre anche il partenariato con la NASA, essendo stato ammesso tra i "NASA MUSEUM ALLIANCE". Lo scopo di questa associazione è quello di divulgare i segreti e il fascino del cosmo anche tra le persone comuni, organizzando spesso eventi per tutti.

RECOARO TERME: MONTAGNA SPACCATA



Il luogo deve il suo nome ad un suggestivo fenomeno geologico di rara bellezza, dove una fenditura di origine tettonica profonda 92 metri è stata inoltre scavata dall'azione erosiva dell'acqua della Valle Inlele. Il percorso porta dapprima su un tranquillo sentiero su ponticelli di sasso, successivamente all'interno della fenditura stessa grazie ad una gradinata in metallo sospesa tra acqua e roccia, che fa chiaramente percepire la maestosità della montagna, per poi tornare nuovamente in superficie tra aria fresca e profumo di bosco.

Luogo in cui nacquero numerose leggende e racconti di filò, con protagoniste soprattutto le anguane, è da secoli meta di turisti che, passo dopo passo, ammirano la maestosità e la potenza di questa montagna (tra i visitatori illustri si ricordano la regina Margherita di Savoia e il figlio Vittorio Emanuele nel 1879).

Da questo luogo magico prende anche forma la leggenda dell'amore sfortunato e senza fine tra l'umano Giordano e l'anguana Etele.



CHIAMPO: SANTUARIO DELLA MADONNA DI LOURDES

Il Santuario, fulcro di un grande movimento religioso-mariano, nasce dalla volontà dei Frati Minori di ripresentare a Chiampo l'ambiente e il messaggio di Lourdes e comprende:

- la **Grotta di Lourdes**, progettata con passione e abilità negli anni Trenta, per volere dei Frati Minori, da Beato Riccardo Granzotto (fra Claudio), del quale riposano i resti ai piedi della grotta. Da quest'ultima emerge la statua, in marmo di Carrara, della Vergine alta 1,78 metri collocata in una nicchia di 2,2 metri. Essa è una riproduzione che incorpora in toto lo spirito dell'originale;
- la **Pieve**, antica chiesetta risalente addirittura prima dell'anno Mille e poi restaurata per l'ultima volta nel 1962. Iconiche dell'opera sono la statua della "Madonna con il Bambino" e l'altare barocco settecentesco;
- il **Museo Padre Aurelio Menin**, inaugurato nel 1972, il quale ad oggi contiene un vasto e prezioso patrimonio culturale distribuito in 11 sezioni;
- la **Via Crucis**, altro richiamo alla realtà di Lourdes, inaugurata nel 1989. Il percorso si snoda su 560 m all'interno di un incantevole parco botanico, il quale accoglie più di settecento piante di specie diverse. La Passione prende vita attraverso delle magnifiche statue di bronzo a grandezza naturale create da sei diversi artisti coordinati da F. Zecchin. All'interno del sepolcro vi è la copia del Cristo Morto scolpito da fra Claudio;
- la **chiesa nuova**.

MANIFESTAZIONI

■ **LA "CAMINADA DEI CAPITELI"**: è una passeggiata all'insegna della riscoperta culturale, storica e naturalistica del territorio nogarese prevista per il mese di maggio. Attraverso i suoi sacelli votivi e i suoi capitelli è possibile immergersi a pieno nella devozione autentica e popolare del passato. È inoltre evidente l'impronta dei Cimbri, popolazione di origine bavarese che si insediò nell'alto vicentino tra il XII e il XIV secolo.

La manifestazione è adatta a tutti, sportivi e non, dato che il percorso si suddivide in tre tracciate da 7,12 e 19 km.

■ **IL SENTIERO DEI PRESEPI (CAMPODALBERO DI CRESPADORO)**: in questo piccolo borgo, situato ai confini tra le province di Vicenza, Verona e Trento, ogni anno la Natività prende vita attraverso il "Sentiero dei Presepi". Questo suggestivo percorso si snoda tra le legnaie, le fontane, i torrenti e i vari sentieri, portando chi lo compie a fare un vero e proprio passo nel passato facendogli anche vivere lo spirito dell'Avvento che permeava la cultura popolare.

Il sentiero è solitamente percorribile dal 1 dicembre al 31 gennaio, 24h/24h.

■ **FESTA DELL'UVA E DEL RECIOTO**: nel mese di settembre a Gambellara si tiene la tradizionale sagra paesana, arrivata nel 2019 alla sua 92ª edizione. Durante questa manifestazione è possibile degustare i prodotti tipici del luogo e una vasta selezione di vini.



PRODOTTI TIPICI

Tra i prodotti tipici della zona si annoverano:



■ **Formaggi di Nogarole:** da sempre il formaggio ha avuto notevole importanza in questa località. Ogni anno nel mese di maggio ha luogo infatti la tradizionale “Festa del Formaggio” in cui se ne possono gustare di tantissime varietà, tra cui il rinomato Formaggio Monte Faldo De.Co;



■ **Gnocchi con la fioretta:** “fioretta” è il nome che si usa a Recoaro Terme per indicare la ricotta liquida, ovvero il prodotto della prima lavorazione del latte. Agli inizi del Novecento i pastori la utilizzavano per preparare gli gnocchi, creando così un piatto energetico ideale per affrontare il duro lavoro nei campi;



■ **Maresina:** è un'erba selvatica di Valdagno le cui foglie, dall'aspetto simile a quelle del prezzemolo, hanno un sapore amaro e un profumo intenso, rendendola così un'eccellente erba aromatica. È entrata nel bagaglio culinario della zona con la famosa *fritola*, ovvero una frittella di riso e farina impastata con le sue foglie;



■ **Broccolo fiolario:** coltivato a Creazzo da quasi 2000 anni, è parte integrante e costitutiva della sua tradizione. Addirittura Goethe nel tardo Settecento gli rese omaggio, immortalando in una sua opera una venditrice di broccoli in piazza.

CONSORZIO DELLE PRO LOCO

MEDIO ASTICO

Piazzetta Rossi, 17 - 36016 Thiene (VI)
e-mail: consorzioedioastico@tiscali.it

PRO LOCO DEL CONSORZIO

- | | |
|------------------|-------------|
| ■ BREGANZE | ■ MAROSTICA |
| ■ CALTRANO | ■ PIOVENE |
| ■ CALVENE | ■ SALCEDO |
| ■ CARRÈ | ■ SARCEDO |
| ■ CHIUPPANO | ■ THIENE |
| ■ FARA VICENTINO | ■ ZANÈ |
| ■ LUGO VICENTINO | ■ ZUGLIANO |
| ■ MARAGNOLE | |

FESTE DELLE PRO LOCO

FEBBRAIO	Carnevale	PRO LOCO PIOVENE
APRILE	Caminada “Lugo Orizzonti” e Ottava di Pasqua in Villa	PRO LOCO LUGO DI VICENZA
MAGGIO	Pro Loco in festa	PRO LOCO FARA VICENTINO
MAGGIO	Festa della ciliegia di Marostica IGP	PRO LOCO MAROSTICA
MAGGIO	Festa dell'Addolorata	PRO LOCO ZUGLIANO
GIUGNO	Sagra di San Giovanni	PRO LOCO LUGO DI VICENZA
GIUGNO	Corsa dei caretei	PRO LOCO CHIUPPANO
LUGLIO	Sagra del pesce	PRO LOCO MARAGNOLE
LUGLIO	Sagra di Sant'Anna	PRO LOCO SALCEDO
AGOSTO	Marcia delle malghe	PRO LOCO CALTRANO
AGOSTO	Sagra di San Bortolo - Far festa a Fara	PRO LOCO FARA VICENTINO
AGOSTO	Calici di Stelle	PRO LOCO BREGANZE
SETTEMBRE	Partita a scacchi a personaggi viventi (solo anni pari)	PRO LOCO MAROSTICA
SETTEMBRE	Festa dell'uva	PRO LOCO SARCEDO
SETTEMBRE	Festa del Ringraziamento	PRO LOCO SALCEDO
SETTEMBRE	Settembre Chiuppese	PRO LOCO CHIUPPANO
OTTOBRE	Sagra dei bigoli co' l'arna	PRO LOCO ZANÈ
OTTOBRE	Sagra “Poenta e baccalà”	PRO LOCO THIENE
OTTOBRE	Festa del Ringraziamento	PRO LOCO CHIUPPANO
OTTOBRE	Antica Fiera di San Simeone	PRO LOCO MAROSTICA
OTTOBRE	Festa dell'Agricoltura	PRO LOCO CALTRANO
NOVEMBRE	Antica Fiera di San Martino	PRO LOCO BREGANZE
NOVEMBRE	Gustando l'autunno	PRO LOCO ZUGLIANO
DICEMBRE	Carrè Natale	PRO LOCO CARRÈ

N.B.: le manifestazioni possono subire delle variazioni. Accedere al sito internet o pagina Facebook di ciascuna Pro Loco per gli aggiornamenti.

CASTELLO INFERIORE E PIAZZA DEGLI SCACCHI DI MAROSTICA



Edificato nel XIV secolo dai Veronesi con funzioni di castello daziario scaligero e in seguito ridotto a Palazzo Pretorio dalla Repubblica di Venezia, il Castello Inferiore di Marostica è uno splendido esempio di architettura militare medievale. Attualmente sono visitabili 11 sale affrescate e arredate, le 6 celle all'interno della Torre e il cammino di ronda. Al piano terra hanno sede gli spazi espositivi per mostre temporanee, mentre al Piano Nobile è presente il Museo dei Costumi della Partita a Scacchi con un'ampia rassegna di costumi, armi e oggetti di scena. Il Castello Inferiore è aperto ai visitatori tutti i giorni

(esclusi Natale e Capodanno) e organizza su prenotazione visite guidate.

Ogni domenica (da marzo a novembre) è possibile inoltre percorrere un tratto di Cinta Muraria, l'unico attualmente aperto e messo in sicurezza, per ammirare la splendida cittadina di Marostica dall'alto e goderne appieno il suo panorama unico.

ZUGLIANO: VILLA GIUSTI SUMAN



Villa Giusti Suman rappresenta l'edificio storico più notevole del paese di Zugliano per il suo valore architettonico ed artistico legato soprattutto ad una facciata riccamente lavorata ed un singolare ciclo di affreschi nel piano nobile.

Situato alle pendici delle colline zuglianesi, sul poggio del "Castello", l'intero complesso è erede di una storia secolare legata ai nomi di

numerose famiglie proprietarie sin dal XV-XVI secolo. La villa si articola al suo interno in cinque sale completamente affrescate da artisti in gran parte ancora sconosciuti (una concreta ipotesi si lega in parte al nome di Antonio Vassillacchi dello l'Aliense) che si succedettero probabilmente in periodi diversi, dati i differenti livelli di qualità e di stile. Nei vari ambienti si nota inoltre la presenza di soffitti costituiti da travi lignee e carte dipinte che impreziosiscono notevolmente, con le loro raffigurazioni, le decorazioni parietali. Nuove curiose chiavi di lettura, proposte durante le visite guidate, permettono di indagare e riscoprire il contesto storico, culturale, artistico della cosiddetta "Civiltà di Villa" nel Veneto tra Cinque e Seicento.

SALCEDO: CHIESETTE DI SANT'ANNA E DI SAN VALENTINO



A Salcedo è possibile ammirare alcuni siti custodi del patrimonio storico-artistico della pedemontana vicentina, importanti testimonianze del forte legame tra il bello e la devozione religiosa, propria di queste terre.

Si tratta della Chiesa di San Valentino, risalente all'XI secolo, e della Chiesa di Sant'Anna, datata 1877. Poste sulla sommità del Colle di San Valentino, le due costruzioni sacre si

presentano al visitatore strette l'una all'altra e circondate dal magnifico paesaggio collinare pedemontano.

Costruita prima del 1100 ed intitolata originariamente a San Sigismondo, con l'aggiunta della seconda intitolazione a San Valentino nel XVI secolo, la graziosa chiesetta è caratterizzata ancora oggi da tratti semplici e distintivi del periodo alto medievale, nonostante il restauro operato nel 1971 che coinvolse anche il vicino campanile. Di molto successiva invece la vicina chiesetta di Sant'Anna, costruita nella seconda metà dell'Ottocento, con una pianta circolare ed un accentuato sviluppo in altezza che la rende chiaramente distinguibile. Su questo colle si tiene nel mese di luglio l'Antica Festa di Sant'Anna, dedicata alla riscoperta delle tradizioni locali, religiose e contadine. Dai piedi del colle di Sant'Anna parte un suggestivo percorso didattico della Valle dei Mulini e del Chiavone, percorribile in tutto il tempo dell'anno.

LUGO: VILLA GODI-MALINVERNI



Realizzata nel 1542, Villa Godi Malinverni è la prima delle ville realizzate da Andrea Palladio. Con giardini all'inglese, statue dell'Albanese e del Marinali che ornano la facciata, abbracciata al parco secolare, la villa domina maestosa la valle dell'Astico.

È composta da un corpo centrale con il piano nobile avente due ali laterali con le stanze dedicate alla vita quotidiana e le barchesse e la colombaia, la loggia e nove saloni affrescati da Padovano, Zelotti e Del Moro e arredati

con mobili provenienti dal '600-'700 italiano. Molto caratteristico, il cucinone del '500 arricchito dalla pavimentazione originale e da diversi oggetti dello stesso periodo custoditi perfettamente. La sala convegni, situata nell'ala destra, presenta una collezione di quadri dello Scrosta tra cui il famoso dipinto "La strega" di Annigoni.

THIENE: CASTELLO PORTO COLLEONI

Il Castello di Thiene, simbolo della città e dei thienesi, è un edificio gotico costruito nel 1450 da Francesco Porto su modello della tarda architettura medievale del palazzo veneziano. Le torri hanno una merlatura ghibellina e sovrastano lo straordinario complesso di architetture con corpo centrale fiancheggiato da due torri angolari. Il portico, ubicato al piano terra, con sagoma a T, presenta 5 arcate ogivali. Al primo piano si trova il magnifico salone con pentafora gotica. Francesco Juniore, generale collaterale della repubblica di Venezia, iniziò il progetto di ingrandimento e abbellimento cinquecentesco, portato a termine poi dal nipote ed erede Giovanni che commissionò gli splendidi affreschi del Camerone dove Zelati e Fasolo decisero di raffigurare 4 scene della storia romana. Le altre stanze presentano un'importante collezione di ritratti che si sposano perfettamente con i mobili d'epoca. Il grande salone al piano nobile possiede 12 grandi tele del XII secolo dedicate alla "Gloria del cavallo" raffiguranti cavalli addestrati a Thiene per i quali è stata costruita una splendida scuderia dalle colonne in marmo rosso di Asiago con putti in pietra di Vicenza che separano 32 stalli dove le mangiatoie sono scolpite con foglie e arabeschi. La pavimentazione è composta da pietre bianche e rosa che formano un gioco di catene.

BREGANZE: MUSEO DEL MAGLIO



Il Maglio di Breganze è uno dei pochi strumenti di lavoro ancora agibili risalente al '500-'600 e testimonia come si svolgevano le attività metallurgiche in quel tempo. La sua struttura originaria, i suoi meccanismi, la regolazione del flusso e della caduta dell'acqua: tutto si è conservato, al punto che oggi si può ancora assistere allo spettacolo del movimento dell'imponente macchinario del maglio. Si

presenta unico nel suo genere, nel Vicentino, e rappresenta la memoria storica delle numerose officine di questo tipo presenti un tempo sul territorio.

LE BREGONZE

Le Bregonze sono un complesso collinare situato alle falde sud occidentali dell'Altopiano dei Sette Comuni: sono colline di modesta altezza, che raggiungono la massima elevazione nel Pian di Marola (442 metri). Un territorio ricco di bellezze naturalistiche ma anche di testimonianze storiche: sono presenti infatti numerosi edifici di pregio, luoghi di fede e manufatti di valore storico-artistico e culturale, ville, chiese, capitelli, casoni, roccoli, fontane e lavatoi. Numerosi sono i sentieri che le percorrono e che permettono di ammirare lo splendido paesaggio sulla pianura circostante.

LA PARTITA A SCACCHI DI MAROSTICA A PERSONAGGI VIVENTI



La leggenda della Partita a Scacchi, tratta da un testo di Mirko Vucetich e risalente al 1454, è una rievocazione storica che racconta di un duello combattuto non a suon di spade, ma attraverso una partita al nobile gioco degli scacchi. La magnifica Piazza degli Scacchi diventa dunque, nel secondo week-end di settembre, una splendida cornice per la sfida tra i due giovani, Rinaldo d'Angarano e Vieri da Vallonara, che si contendono la mano della figlia del Castellano di Marostica, la giovane e bella Lionora. 600 figuranti in costume d'epoca danno vita ad una ricca sfilata di ambascerie, dame e cavalieri che assieme ai personaggi della scacchiera e a vessilliferi, ballerine, giocolieri, mangiafuoco, musicisti e commedianti mettono in scena uno spettacolo straordinario, ricco di effetti scenici e interpretato da centinaia di cittadini che partecipano alla rappresentazione. Ad ogni rappresentazione possono assistere circa 3600 spettatori, accomodati su comode tribune, con posti a sedere su poltroncine numerate.

POLENTA E BACCALÀ

Questo piatto è comparso nelle tavole vicentine nel XVI secolo. La ricetta, che prevede dei tempi di realizzazione estremamente lenti, viene tramandata di generazione in generazione e quasi ogni famiglia utilizza una o più piccole varianti. In ogni caso il baccalà deve essere di eccellente qualità, la migliore è considerata quella detta Ragno che proviene dalle Isole Lofoten della Norvegia. Tra i vari eventi in provincia che promuovono questo piatto, il più antico è probabilmente quello della Pro Loco di Thiene che, fin dal 1964, rinnova l'appuntamento pubblico annuale organizzando nel mese di ottobre la sagra "poenta e baccalà".



VAL LEOGRA

Piazza Zanini, 2 - 36034 Malo (VI) - Tel. 0445.513476
e-mail: consprolocovalleogra@gmail.com

PRO LOCO DEL CONSORZIO

- MALO
- MARANO VICENTINO
- MONTE DI MALO
- SAN TOMIO DI MALO
- SAN VITO DI LEGUZZANO
- SCHIO
- TORREBELVICINO
- VALLI DEL PASUBIO

FESTE DELLE PRO LOCO

FEBBRAIO	Carnevale	PRO LOCO SCHIO
FEB./MAR.	Carnevale di Malo	PRO LOCO MALO
MARZO	La Vecia Fila	PRO LOCO MONTE DI MALO
MARZO	Marcia del Santo...Mio	PRO LOCO SAN TOMIO DI MALO
APRILE	Schio Legge - <i>festival di letteratura</i>	PRO LOCO SCHIO
MAGGIO	Contrade in festa	PRO LOCO SAN TOMIO DI MALO
MAGGIO	Sagra della Bondola	PRO LOCO TORREBELVICINO
MAGGIO	Festa della polenta e del "parpagnacco"	PRO LOCO MARANO VICENTINO
GIUGNO	Festa della Tesa	PRO LOCO SAN VITO DI LEGUZZANO
GIUGNO	Festa del Toro allo spiedo	PRO LOCO SAN TOMIO DI MALO
GIUGNO	Fiera della natura e degli uccelli	PRO LOCO MARANO VICENTINO
LUGLIO	Tradizionale Sagra del Carmine	PRO LOCO MARANO VICENTINO
LUGLIO	Festa campestre	PRO LOCO MONTE DI MALO
LUGLIO	Sagra del Patrono e festa del galletto	PRO LOCO SAN TOMIO DI MALO
LUG./AGO.	Festival Fuoribosco	PRO LOCO SCHIO
AGOSTO	Sagra della Sopressa	PRO LOCO VALLI DEL PASUBIO
SETTEMBRE	Festa di Santa Libera con spiedo di quaglie	PRO LOCO MALO
SETTEMBRE	Festa contadina	PRO LOCO VALLI DEL PASUBIO
OTTOBRE	Antica sagra del Scopeton e della frittura	PRO LOCO SAN VITO DI LEGUZZANO
NOVEMBRE	Magie nel Parco	PRO LOCO TORREBELVICINO

N.B.: le manifestazioni possono subire delle variazioni. Accedere al sito internet o pagina Facebook di ciascuna Pro Loco per gli aggiornamenti.

ZANÈ: BIGOLI CO' L'ARNA



Si tratta di una ricetta tipicamente veneta: la tradizione prevedeva che i bigoli fossero cotti nel grasso brodo in cui era stata fatta lessare un'anatra novella e che quindi si condissero con un sugo prodotto con burro aromatizzato e frattaglie della medesima anatra.

Attualmente viene proposto un macinato di carne di anatra muta per fare un ragù con un procedimento molto simile a quello con cui si produce il ragù comune ma, comunque, senza pomodoro. Questo ha reso la ricetta estremamente magra rispetto al passato, e di realizzazione più semplice.

Il momento conviviale in cui viene celebrata questa prelibatezza è la grande festa che la Pro Loco di Zanè organizza nel mese di ottobre.

PORCHETTA ZUGLIANESE

A Zugliano, almeno dal secolo scorso, si cucina la porchetta e numerose sono le famiglie che si tramandano i segreti della preparazione e della cottura di questa eccellente specialità culinaria. Può essere cotta al forno oppure allo spiedo. Il maialino non deve superare i 20 kg di peso e vengono utilizzate tutte le parti nobili del maiale. La speziatura può essere fatta con prodotti freschi o vecchi. Può essere degustata fredda oppure calda appena fatta.



CARNEVALE DI MALO



Il Carnevale di Malo è uno più famosi e antichi della nostra provincia: la tradizione risale infatti al 1867 quando la Giunta Comunale schierava un assessore con incarico ufficiale “alle pubbliche costruzioni, censo e carnevale”. Nel 1924 la società Pro Malo, da poco costituitasi, si impegnava a sostenere e organizzare il “concorso dei carri mascherati”. La tradizione poi ha messo radici profonde con le sue storie di personaggi, contese, compagnie e vecchie e nuove sfide per la conquista della “pessa” appannaggio del carro vincitore. Ma la vera anima del carnevale è tutta nelle

compagnie di “carristi” dove l’impegno è tramandato da padre in figlio.

Simbolo del Carnevale di Malo è il “Ciaci” personaggio anch’esso di cartapesta, al quale il Sindaco consegna le chiavi della città durante il periodo della festa!

MALO: MUSEO MONDONOVO MASCHERE

Il Museo è ospitato al primo piano dell’elegante Palazzo Corielli, dimora settecentesca dell’omonima famiglia, dove il Maestro d’Arte Guerrino Lovato ha ricostruito la sua famosissima bottega veneziana di maschere in cartapesta trasferendovi 250 opere, 500 matrici, una biblioteca-archivio, nonché strumenti di lavoro, oggetti e mobili antichi. Non a caso il Museo-laboratorio, come lo ama definire il Maestro, è approdato a Malo, grazie alla forte tradizione legata al Carnevale di quest’ultima, tradizione che ogni anno si rinnova con le storiche sfilate dei carri allegorici. Il Museo Laboratorio è stato inaugurato il 25 settembre 2011. La bottega, trasferita integralmente a Malo da Venezia, è stata affidata al Comune allo scopo di rafforzare la storica attenzione della cittadina verso il Carnevale e le creazioni in cartapesta. Anima del Museo, e figura integrante della bottega, è il Maestro d’Arte Guerrino Lovato, che rimane a disposizione di quanti intendono conoscere questo fantastico mondo.

SCHIO: ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Schio figura in Italia come uno tra i primi centri di decollo dell’industrializzazione italiana nell’ambito del settore laniero. L’attività laniera, presente da lungo tempo nella zona, integrava l’attività agricola dei nuclei familiari. L’evoluzione di Schio da borgo manifatturiero a polo industriale inizia nel ’700 quando da Venezia arrivò il permesso di fabbricare panni alti e nacquero i primi opifici ma il vero stacco con il passato si ebbe grazie ad Alessandro Rossi, pioniere dell’industrializzazione italiana che operò una modernizzazione della produzione con l’intro-

duzione di innovazioni tecnologiche, realizzò diverse infrastrutture sul territorio e programmò una cospicua rete di istituzioni con lo scopo di gestire e controllare le maestranze. Numerose sono le opere, appartenenti a diversi periodi storici, che costituiscono il patrimonio dell’archeologia industriale della città, uno degli esempi più importanti del Vicentino di questa realtà:

- il Lanificio Conte, ora spazio espositivo, uno dei più antichi opifici della città;
- la Fabbrica Alta e il Lanificio Francesco Rossi;
- lo spazio Shed progettato nel 1906 in calcestruzzo armato, tipologia e materiali all’avanguardia per l’epoca;
- la Roggia maestra, canale artificiale;
- l’Asilo per l’infanzia “Alessandro Rossi”, fatto costruire a favore dei figli delle operaie a poca distanza dalla fabbrica;
- il Giardino ed il Teatro Jacquard, realizzati nella metà dell’Ottocento per offrire luoghi di svago e cultura per lavoratori e cittadini;
- il quartiere operaio “la nova Schio” commissionato da Alessandro Rossi per soddisfare le esigenze abitative degli operai che si trasferivano in città.



MONTE DI MALO: PARCO DEL BUSO DELLA RANA

Le grotte carsiche del Buso della Rana e Buso della Pisatela a Monte di Malo sono tra le più conosciute a livello nazionale: le cavità si sviluppano per una quarantina di chilometri di gallerie finora esplorate. Il Buso della Rana è esplorabile nella prima parte, vicino all’ingresso, anche da persone non esperte, purché con adeguate attrezzature ed accompagnate da guide.

SENTIERI DELLA VAL LEOGRA

Il territorio della Val Leogra è ricco di sentieri di diverse difficoltà che spesso seguono carrarec-



ce e mulattiere che venivano utilizzate un tempo per gli spostamenti tra le varie località. Uno dei più conosciuti è il “Sentiero dell’acqua” di Valli del Pasubio che, partendo dal centro storico del paese, conduce attraverso un interessante territorio naturalistico, antropico e storico. Numerosi sentieri sono stati recentemente segnalati e ripristinati anche dalle Pro Loco di Torrebeltvino e di San Tomio di Malo.

VICENZA NORD

Via G. Zanella, 3 - 36030 Caldogno (VI) - Tel. 328.0239560
e-mail: consorziovicenzanord@gmail.com

SOPRESSA DI VALLI DEL PASUBIO



La sopressa, insaccato tipico di Valli del Pasubio, è prodotta da artigiani del paese che utilizzano tutte le parti del maiale come in passato. La stagionatura minima è di sei mesi in ambienti particolarmente adatti. Il prodotto tipico è celebrato dalla Pro Loco nel mese di agosto con una famosissima festa che attira nel piccolo comune migliaia di appassionati.

BONDOLA



La bòn-dola di Torrebelticino è un prelibato e gustoso insaccato, dalla forma tondeggiante, costituito da carne suina prodotta nel territorio nazionale e può essere considerato un bene prestigioso della tradizione norcina locale. La bòn-dola può essere prodotta anche con la lingua e in questo caso, per tradizione, viene consumata in prossimità dei giorni dell'Ascensione da cui deriva il nome "bòn-dola dell'Assensa".

TORO ALLO SPIEDO



L'ultima domenica di giugno, come ogni anno, la Pro Loco San Tomio rinnova l'appuntamento con la festa del toro allo spiedo, un piatto veramente unico nel suo genere. La carne del toro, cucinata allo spiedo ed impreziosita da una ricetta segreta di erbe, saggiamente miscelate, riceve un gradevole e delicato sapore. Sedici ore di cottura su uno spiedo costruito per sopportare un peso che può essere anche di 400-450 kg, rendono la carne morbida e gustosa. Dopo la lunga cottura, che inizia il sabato antecedente la festa, la carne viene tagliata sapientemente dai cuochi che la mettono a disposizione dei visitatori per la sua degustazione.

PRO LOCO DEL CONSORZIO

- CALDOGNO
- CASTELNOVO
- COSTABISSARA
- GAMBUGLIANO
- ISOLA VICENTINA
- MONTEVIALE
- VILLAVERLA

FESTE DELLE PRO LOCO

FEBBRAIO	Carnevale	PRO LOCO CALDOGNO
APRILE	Sagra dell'Ottava	PRO LOCO MONTEVIALE
APRILE	Scienza e Conoscenza	PRO LOCO CALDOGNO
MAGGIO	Vieni in Villa	PRO LOCO ISOLA VICENTINA
GIUGNO	Gran Polù	PRO LOCO CASTELNOVO
LUGLIO	Sagra di Sant'Andrea	PRO LOCO NOVOLEDO DI VILLAVERLA
AGOSTO	Sagra di San Domenico	PRO LOCO VILLAVERLA
OTTOBRE	Festa dello Spiedo	PRO LOCO ISOLA VICENTINA
OTTOBRE	Fiera Arti e Mestieri della Valdiezza	PRO LOCO GAMBUGLIANO
OTTOBRE	La scartossada	PRO LOCO CALDOGNO
NOVEMBRE	Mercatini del Castello	PRO LOCO MONTEVIALE
DICEMBRE	Mercatini di Natale	PRO LOCO CALDOGNO

N.B.: le manifestazioni possono subire delle variazioni. Accedere al sito internet o pagina Facebook di ciascuna Pro Loco per gli aggiornamenti.

VILLA CALDOGNO

È una villa veneta dell'architetto Andrea Palladio che sorge nel comune di Caldogno. Dal 1996 è inserita tra i Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO con le altre ville di Palladio del Veneto. Palladio, amico di famiglia dei Caldogno, operò su una struttura preesistente, forse della prima metà del Quattrocento, ben visibile nel seminterrato che attualmente ristrutturato rende visibile il sistema idrico originario.



Non si hanno elementi precisi circa la datazione dell'intervento: è possibile fissare l'inizio dei lavori al 1542, la casa è certamente abitabile nel 1567 e la data "1570" incisa sulla facciata indica probabilmente la fine delle opere di decorazione. Anche se non è inclusa nei "Quattro libri di architettura", Villa Caldogno è asseverata quale opera autografa di Andrea Palladio.

La villa, oggi di proprietà del comune di Caldogno, è utilizzata per attività ed eventi culturali.

CALDOGNO: CHIESETTA DI SAN MICHELE

È la chiesetta nel cimitero di Caldogno. La chiesa è stata quasi sicuramente costruita in epoca longobarda, come testimonia l'architrave sopra all'entrata principale. Durante la storia ha subito innumerevoli distruzioni che le hanno fatto perdere l'aspetto originale di cui ci rimangono soltanto i materiali, che sono stati riciclati per i rifacimenti. Nel 1927 fu vittima di un tentativo di abbattimento da parte del podestà di allora. L'abside verso est denota fattezze paleocristiane. Costruita con vari materiali, che vanno da mattoni grezzi a piccoli cubi di pietra legati da strati di malta abbondante, presenta numerose imprecisioni nella struttura, tipiche di quell'epoca. All'esterno e all'interno sono presenti degli affreschi del XIV secolo, ormai molto sbiaditi, che rappresentano figure molto care alla tradizione longobarda: San Martino di Tours, Cristo, la Vergine e Sant'Agata.

VILLAVERLA: OASI DELLE RISORGIVE



Il Parco delle Sorgenti del Bacchiglione è un sito di interesse europeo, che si estende anche nei comuni di Caldogno e Dueville. L'acqua delle montagne vicine filtra attraverso le conoidi alluvionali della pedemontana, per ritornare in superficie nelle terre a nord di Vicenza. La quantità d'acqua è talmente consistente da alimentare gli acquedotti di

vasta parte del Veneto, anche se oggi tale ricchezza è compromessa dall'eccessivo emungimento e dall'inquinamento delle falde. Il Bosco, in particolare, viene riconosciuto come polmone verde che ricorda nel nome l'area boscata planiziale, anticamente estesa e oggi ridotta a pochi lacerti. Notevole comunque è la presenza delle alberate e di una flora e una fauna ancora ricche. L'area è ideale per escursioni a piedi, a cavallo ed in bicicletta. L'Oasi naturalistica di Villaverla è un importante "laboratorio verde": qui, infatti, l'uomo sta interagendo con la natura per riportare uno straordinario lembo di area umida di pianura all'aspetto che aveva prima dell'antropizzazione, ovvero prima dell'arrivo dell'uomo e della trasformazione che egli gradualmente ha operato per conquistarsi terra coltivabile là dove dominava una folta foresta planiziale. Da alcuni anni in quest'area sono state bandite le colture agricole e vaste porzioni dell'Oasi sono state restituite al dominio incontrastato di quelle specie arboree ed arbustive che secoli o millenni fa, ricoprivano non solo quest'area, ma l'intera Pianura Padana. Questo scrigno verde è destinato a proteggere e preservare un tesoro sotterraneo: l'acqua che impregna uno strato di ghiaia profondo sino a 140 metri e che è destinata ad alimentare l'acquedotto di Padova.

SENTIERI DI MONTEVIALE

Alcuni dei vecchi percorsi, utilizzati dai residenti che tra "piana" e "monte" dovevano spostarsi



soprattutto a piedi, sono stati identificati, segnalati sul territorio e riepilogati in una mappa. Sono sette i sentieri pedonali attraverso i quali si può conoscere il meraviglioso territorio che circonda il paese. Recentemente è stato aggiunto un ottavo sentiero, quello "delle Foglie Lucenti". Si tratta di un percorso didattico attraverso il bosco, lungo il quale sono state posizionate delle sagome (totem) di 10 animali diversi.

MONTEVIALE: BASE SCOUT DI COSTIGLIOLA

Sette ettari di bosco e di prati, antichi sentieri e una torretta medievale, al centro una vecchia casa colonica... ecco Costigliola, oggi base scout a livello nazionale. La casa può ospitare oltre trenta persone, grazie all'ultimo decisivo intervento di ristrutturazione del 2012 che l'ha dotata degli adeguati servizi. Durante tutto l'anno, nei fine settimana e nei mesi estive accoglie gruppi scout, da tutta Italia e a volte anche da altre nazioni europee. Tutti vengono per incontrarsi, per imparare nuove tecniche e per godere il fascino di questo luogo immerso nella natura a pochi passi dalla città. La Base è anche un luogo aperto e ispiratore di iniziative ed incontri di promozione culturale e di fede aperti a tutti. Intorno alla casa, nel territorio comunale è stato realizzato il "Sentiero delle Foglie Lucenti", un percorso interattivo rivolto a tutti, scuole, famiglie, ragazzi per scoprire il territorio e le meraviglie della natura, attraverso il gioco.

COSTABISSARA: VILLA SAN CARLO

Fin dal 1285 la Villa è di proprietà dei conti Bissari. Nel 1859, con Girolamo Enrico Sforza, figlio di Francesco Bissari, finì il casato e l'eredità della Villa passò a due sue sorelle. Nel 1890, l'antica villa venne venduta ad Elisa Conte Dalle Ore da Schio, che la restaurò tutta. La ristrutturazione, che terminò nel 1901, recuperò l'attuale scalone e la sala d'onore. Il secolare parco venne devastato da un nubifragio e da una grandinata nella notte del 31 maggio 1915. Il fatto si ripeté nell'estate del 1948. Nel 1916 l'offensiva tedesca trasforma Costabissara in zona di seconda linea e la Villa divenne comando italiano di brigata e poi di divisione. Analoga sorte toccò alla Villa



durante la seconda guerra mondiale: venne occupata in quel periodo dai partigiani della resistenza e poi, nel dopoguerra, divenne per 11 anni abitazione per alcune famiglie di sfollati. Nel 1960 la Villa fu messa in vendita e acquistata il 23 dicembre dello stesso anno dal Vescovo di Vicenza Mons. Carlo Zinato, che volle dedicarla al suo patrono S. Carlo Borromeo, Vescovo di Milano e grande promotore degli esercizi spirituali. Parco e Villa divennero così proprietà della diocesi di Vicenza. Il 10 maggio 1964 la Villa ristrutturata fu ufficialmente inaugurata e contemporaneamente venne consacrata la chiesa nuova.

CASTELNOVO: CHIESA DI S. LORENZO

Adagiata in bella posizione panoramica, a guardia del territorio pedemontano dell'estrema Lessinia, prospiciente la pianura è assai antica ed è di notevole interesse per il suo impianto architettonico e per un'antica iscrizione affiorata nel 1984 in seguito ad alcuni lavori di manutenzione ordinaria. La chiesa attuale probabilmente modificò il precedente sacello, ormai fatiscente, presumibilmente nel XII secolo. Le sue vestigia antiche sono riconoscibili non solo per la orientazione ad est secondo l'uso tradizionale del primo Millennio ma, soprattutto, per la sua struttura bi-absidata. All'interno della chiesa, nell'abside di destra, durante recenti lavori sono apparsi due affreschi databili alla prima metà del Quattrocento, raffiguranti, uno la Vergine con Bambino e l'altro S. Francesco d'Assisi e S. Lorenzo con la graticola del martirio. Nei due conci ricurvi di destra di questa monofora è apparsa nel 1984, durante i lavori di manutenzione, un'interessante iscrizione che riporta la data della costruzione e, insolitamente, anche il nome del costruttore o del benefattore che ha operato i nuovi interventi. L'epigrafe, disposta in modo piuttosto disordinato, ma dettata da persona colta, incisa con lettere dell'epoca, fa credere alla sua autenticità storica. L'antica iscrizione è stata nascosta dall'intonaco fino ai nostri giorni,

come dimostra il fatto che non è riportata dai nostri storici passati e recenti: è pertanto una iscrizione che viene ad arricchire le conoscenze storiche del sacro edificio. Il nome Marcillus potrebbe essere quello del committente; più probabile è quello del costruttore della chiesa perché, come è stato osservato da Francesco Canova, è assimilabile ad un Marcillus del XII secolo, che predispose i piani per la ricostruzione del duomo a tre navate di Padova, distrutto dal terremoto del 1117.

ISOLA VICENTINA: SANTUARIO DELLA MADONNA DEL CENGIO

Sopra uno sperone roccioso sulla riva dell'Orolo, opposta alla pieve di San Pietro di antica origine, sorge il Santuario della Madonna del Cengio, documentato fin dal XII secolo, che subì ristrutturazioni successive nel corso dei secoli fino al 1920. Già dei padri Birgittini e poi dei Canonici di San Salvatore di Venezia, dal secolo scorso nella chiesetta e nell'eremo attiguo risiedono i Servi di Maria. Il chiostro conserva un fregio originale quattrocentesco a motivi vegetali. All'interno affreschi importanti per la storia della pittura vicentina denunciano la diffusione di modelli giotteschi in queste zone. La chiesa di S. Maria del Cengio è nominata per la prima volta nell'anno 1192, tra le pergamene del Centio Camerario, il registro delle chiese e dei monasteri che devono pagare una somma in soldi veronesi alla Santa Sede romana. Nessun'altra testimonianza anteriore ci parla di questo piccolo convento, quasi un'urna di umiltà, stagliato in alto su una cengia di rocce marine e vulcaniche. L'antico documento medievale è scarno di altri tasselli di cronaca, ma si può supporre che la chiesa preesistesse, o quale pieve al tempo dell'iniziale evangelizzazione, o quale ospizio per viandanti lungo l'antica via romana che da Vicenza conduceva verso le valli del Leogra e dell'Astico, oppure come cappella del castello, il "Castellaro", nel luogo in cui oggi sorge l'eremo, che si ergeva più in alto, sulla sommità della collina, assieme all'antica torre costruita su un macigno roccioso detto la "Priara".



GAMBUGLIANO: CHIESA DI MONTE SAN LORENZO



L'origine di Gambugliano è sicuramente antichissima, come evidenziato dal suo nome latino, Gambullanum, la cui desinenza in "anum" identifica il territorio come possedimento. Pare ormai accertato che il nome derivi da Cambullius, quindi fondo, possedimento di Cambullius (fundus Cambullianus). Mentre sembra ormai assodato che sia priva di fondamento la tradizione popolare che farebbe derivare il nome da gran bojon che dovrebbe significare l'esistenza in zona di numerose sorgenti naturali che sgorgano dal terreno quasi come acque bollenti naturali. Le prime citazioni accertate del nome Gambugliano sono di molto posteriori alla sua origine e risalgono al XIII secolo. Nell'anno 1262, viene riportato nel "Codice A dei Comuni Vicentini" il nome "Gambullanum". Nel 1207 viene citato il termine "Gambullano" e nello statuto di Vicenza del 1264 viene menzionata, come Villa autonoma, "Gambujanum". La sua unica frazione di Monte San Lorenzo appare citata per la prima volta in un documento del 1378 come "Monte Sancti Laurentii de Gambugliano"; la chiesa viene citata in un documento vaticano del 1297. Risulta evidente come il nome della frazione tragga origine da San Lorenzo.

Si tratta di una prelibata e unica varietà di mais, madre del noto "mais Marano", originaria delle campagne a nord di Vicenza e in uso per lungo tempo, fino alla fine dell'Ottocento. È adatto ad essere coltivato nella zona di Rettorgole, particolarmente umida e ricca d'acqua. Il Pignoletto è citato in alcuni documenti del '700 ed è stato oggetto di scambi nel Vicentino fino alla fine dell'800, quando fu ibridato con il mais nostrano da Antonio Fioretti nel 1890 per dare luogo al Mais Marano, il "maranello". È un mais qualitativamente eccezionale per struttura, ha una sola spiga al massimo due, ed essendo così resistente non subisce alcun tipo di trattamento.

IL PIGNOLETTO D'ORO DI RETTORGOLE

Storicamente nel Veneto la coltivazione delle viti di Clinto e di altri ibridi produttori diretti ha rappresentato, fin dalla metà del XIX secolo, una delle principali attività vitivinicole del territorio. La sua resistenza ai parassiti si rivelò essere la chiave vincente per la sua diffusione e allo stesso tempo la causa della sua proibizione. Ciò nonostante la produzione ha continuato ad essere diffusa nelle nostre zone e rappresenta una continuità storica e culturale che affonda le proprie radici nelle più profonde tradizioni contadine del Nord-Est del territorio vicentino e, in particolare, del Comune di Villaverla.

VIN CLINTO

Impaginazione: Editrice Veneta - Vicenza
 Stampa: Linotipia Saccuman srl - Vicenza
www.editriceveneta.it
www.segnoprint.it

UNPLI VICENZA APS
Piazza Marconi, 9 - 36066 Sandrigo (VI)
Tel. 0444.300708 - info@prolocovicentine.it
www.prolocovicentine.it
facebook e instagram @unplivicenza.proloco

Si ringraziano i Consorzi e le Pro Loco che hanno collaborato
alla realizzazione dell'opuscolo

Iniziativa realizzata con il contributo di:

